

XVI LEGISLATURA – CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 636 di martedì 22 maggio 2012

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Iannaccone ed altri; Razzi ed altri; Donadi ed altri; Pionati; Palagiano ed altri; Cambursano ed altri; Briguglio; Baccini; Angelino Alfano ed altri; Giachetti ed altri; Graziano ed altri; Moffa ed altri; Antonione ed altri; Casini ed altri; Rubinato ed altri; Dozzo ed altri; Bersani ed altri; D'iniziativa popolare: Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali (A.C. [4826-4953-4954-4985-5032-5063-5098-5114-5123-5127-5134-5136-5138-5142-5144-5147-5176-5198-A](#)).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Iannaccone ed altri; Razzi ed altri; Donadi ed altri; Pionati; Palagiano ed altri; Cambursano ed altri; Briguglio; Baccini; Angelino Alfano ed altri; Giachetti ed altri; Graziano ed altri; Moffa ed altri; Antonione ed altri; Casini ed altri; Rubinato ed altri; Dozzo ed altri; Bersani ed altri; D'iniziativa popolare: Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali.

Ricordo che nella seduta del 14 maggio 2012 si è conclusa la discussione sulle linee generali e i relatori e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

Avverto che, nella seduta del 17 maggio 2012, la Commissione affari costituzionali ha deliberato che debba ritenersi ricompresa nella relazione già presentata all'Assemblea sul testo unificato delle proposte di legge in esame anche la proposta di legge di iniziativa popolare n. 5198, vertente su materia identica e recante: «Abrogazione dei rimborsi elettorali in occasione di elezioni per il rinnovo della Camera, del Senato, del Parlamento europeo, degli organi regionali».

Avverto, inoltre, che la Commissione ha presentato gli emendamenti 1.600, 5.600 e 5.602, nonché le nuove formulazioni delle proposte emendative 2.501, 2.0500 e 3.500, che sono in distribuzione unitamente ai subemendamenti presentati.

La Commissione ha altresì ritirato gli emendamenti 1.502, 2.502 e 5.501.

Avverto inoltre che, prima dell'inizio della seduta, le proposte emendative Maurizio Turco 1.100 e 9.2 e Rubinato 4.6, 5.4, 5.0100, 6.10, 6.35 e 6.47 sono state ritirate dai presentatori.

*(Esame degli articoli - A.C. [4826-A](#) ed abbinate)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge e degli emendamenti presentati.

La V Commissione (bilancio) ha espresso i prescritti [pareri](#), che sono distribuiti in fotocopia.

In particolare, con riferimento al testo del provvedimento, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, ponendo quattro condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e consistenti nell'approvazione degli emendamenti 5.600, 5.602, 6.502 e 9.500 della Commissione.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del Regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o

riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, il gruppo Italia dei Valori e il gruppo Misto, per le componenti politiche Alleanza per l'Italia, Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia e Minoranze linguistiche, nonché l'onorevole Cambursano, sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunemente in votazione.

*(Esame dell'articolo 1 - A.C. [4826-A](#) ed abbinate)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [4826-A](#) ed abbinate*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

**ARTURO IANNACCONI.** Signor Presidente, noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 1. Vorrei ricordare che siamo stati i primi a presentare una proposta di legge per modificare i criteri e le regole del finanziamento pubblico ai partiti. Nella prima versione della nostra proposta, avevamo previsto una riduzione dell'80 per cento, ma, alla luce di ciò che è accaduto - gli scandali legati al tesoriere della Margherita, Lusi, e al tesoriere della Lega, Belsito -, abbiamo presentato emendamenti soppressivi del finanziamento pubblico.

Pertanto, riteniamo assolutamente inadeguata la proposta che è stata formulata dai relatori, perché non tiene conto di ciò che è accaduto in questi ultimi mesi nel Paese né di quello che si è potuto registrare durante le ultime elezioni amministrative, con l'aumento dell'astensionismo da un lato, e il successo dei «grillini», dall'altro lato.

È per questa ragione che noi continueremo a sostenere le nostre proposte emendative soppressive di qualunque forma di finanziamento pubblico ai partiti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO SIMONETTI.** Signor Presidente, l'articolo 1 è il cuore del provvedimento, ed è infatti intitolato «Riduzione dei contributi pubblici per le spese sostenute dai partiti e dai movimenti politici», mentre la Lega Nord ha presentato una proposta di legge che va a cancellare, per le elezioni dell'anno 2008, il finanziamento pubblico, la possibilità per i movimenti di avere il finanziamento in funzione della contribuzione alle spese elettorali. Quindi, quello che la Lega Nord propone non è solo una riduzione, che è invece la proposta di «ABC» (Alfano, Bersani e Casini), in contrasto con l'opinione pubblica e con il desiderio che è emerso da queste ultime tornate elettorali. La nostra proposta che la politica si sostenga attraverso un finanziamento diretto da parte degli iscritti, da parte dei cittadini e di sovvenzioni private non è stata presa in considerazione. Si parla squisitamente di riduzione, mentre la Lega Nord propone la sostituzione dell'intero articolo 1 con l'emendamento Vanalli 1.2, che va a cancellare la possibilità, da parte dei partiti, di accedere all'ultima *tranche* del finanziamento 2008, ponendo invece queste poste a favore delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni non lucrative e di utilità sociale che curano attività assistenziali, oppure a un fondo destinato al pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, o a un fondo di garanzia per implementare i confidi per l'accesso al credito a favore dell'artigianato, delle piccole e medie imprese e del commercio. Quindi, è questa una parte fondamentale delle proposte che la Lega Nord fa a questo Parlamento: utilizzare questi fondi per il rilancio dell'economia, affinché le imprese abbiano maggiori finanziamenti da parte delle banche, e non inizio un discorso su questo «crinale», perché altrimenti i quaranta minuti a noi riservati non sarebbero sufficienti.

Inoltre, sull'articolo 2 proponiamo un emendamento che prevede che ciascun contribuente abbia la possibilità, attraverso la donazione del 5 per mille, di finanziare i partiti e i movimenti politici. È

chiaro che - e questa è un'esperienza anche nostra; di tutto bisogna ovviamente fare tesoro, anche delle situazioni meno nobili - i movimenti e i partiti politici debbono essere accreditati attraverso un controllo, una certificazione del loro bilancio, una revisione di una società iscritta all'albo speciale tenuto presso la Consob ai sensi dell'articolo 161 del Testo unico della finanza, cioè che i bilanci dei partiti che possono ricevere sovvenzioni siano quelli che hanno la certificazione di queste società di revisione, cosa che la Lega Nord ha già messo in piedi per la propria struttura economica.

Sull'articolo 1 noi abbiamo quindi presentato questi emendamenti che vanno nel segno della proposta di legge, che riassume in un non finanziamento pubblico, perché il vero nome di questo provvedimento che state votando è «finanziamento pubblico ai partiti», neanche più rimborso delle spese elettorali, ma finanziamento pubblico.

Quindi le nostre proposte sono: 5 per mille attraverso la contribuzione volontaria; contributi volontari da non iscritti che non devono superare il 10 per cento del totale delle entrate, in modo tale da non avere l'influenza delle *lobby* economiche sull'attività politica dei partiti e, quindi, chi non è iscritto e quindi non svolge attività di militanza all'interno del partito non può contribuire con una somma superiore al 10 per cento, in modo tale da non influenzare la politica dei militanti veri; certificazione della Consob ed il «fondo 2008» da destinare ai crediti che le imprese hanno nei confronti delle pubbliche amministrazioni e maggiore credito ai confidi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Comaroli. Ne ha facoltà.

SILVANA ANDREINA COMAROLI. Signor Presidente, il testo unificato delle proposte di legge al nostro esame è un po' strano, secondo noi, perché dovevamo dare delle risposte chiare, precise e serie di fronte ai cittadini. Il dibattito sul finanziamento ai partiti è stato avviato già da diverso tempo e addirittura c'è stato un *referendum* che lo ha abolito.

In questo momento, quindi, è necessario dare queste risposte, anche perché da parte dei cittadini sta salendo l'astio nei confronti della politica. E voi, invece di dare delle risposte serie - come poteva essere la proposta del collega del nostro gruppo Dozzo - avete messo assieme tutta una serie di proposte di legge e ne è venuta fuori una accozzaglia.

Perché accozzaglia? Perché semplicemente il vero obiettivo di questo testo unificato è far vedere che nulla cambia. Si vuol dare un paravento al popolo per far vedere che i finanziamenti sono stati ridotti, mentre invece è stato fatto proprio per non cambiare nulla. Noi della Lega diciamo che se non si mettono delle regole chiare e precise, sono sessant'anni che i partiti politici fanno e spendono un po' a loro modo (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Sì, anche voi, anche voi, non c'è problema. Noi lo ammettiamo, ma vogliamo porre rimedio, voi invece - questa è la differenza - non volete porre rimedio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Noi in questo modo vorremmo proprio delle regole chiare sulla tenuta dei conti, su cosa si possa spendere o non spendere perché, signori, ad oggi non ci sono ancora delle norme di legge che definiscono che cosa i partiti possono spendere o meno.

Per noi era importante questo e in Commissione abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti che puntualmente ci sono stati bocciati, ma non per questo demordiamo dal nostro obiettivo. Li ripresentiamo in Aula ed io spero vivamente che tutti i colleghi possano valutarli attentamente perché, lo ripeto, l'obiettivo è dare delle risposte. Quindi: basta al finanziamento dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sulle successive proposte emendative: Maurizio Turco 01.01, Vassallo 01.0202, Vassallo 01.0200, Vassallo 01.0210, Iannaccone 1.200, Stracquadiano 1.3, Vanalli 1.2 e Donadi 1.221, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Cambursano 1.4, sul

quale anche la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

La Commissione formula, altresì, un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sui successivi emendamenti: Maurizio Turco 1.201, Giachetti 1.5, Rubinato 1.220, Mura 1.203, Mura 1.204, Maurizio Turco 1.11, Maurizio Turco 1.10, Iapicca 1.12, Lanzillotta 1.205, Maurizio Turco 1.100, Lanzillotta 1.33, Lanzillotta 1.36, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Lanzillotta 1.206.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sui successivi emendamenti Razzi 1.14, Stracquadanio 1.16, Razzi 1.17, Lanzillotta 1.207, Maurizio Turco 1.18 e Vassallo 1.208, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.501.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.500. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Lanzillotta 1.20. L'emendamento 1.502 della Commissione è stato ritirato e sostituito dall'emendamento 1.600, di cui la Commissione raccomanda l'approvazione.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Amici 1.209, lo Moro 1.210 e Amici 1.211.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Amici 1.212. L'emendamento Lo Moro 1.213, di cui si condivide l'auspicio, così com'è formulato però non può essere accolto, per cui la Commissione formula un invito al ritiro e consiglia la presentazione di un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Brugger 1.216, di Pietro 1.215, Di Pietro 1.214, Moroni 1.27 e Maurizio Turco 1.26.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.503. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Cambursano 1.28, Brugger 1.217 e Maurizio Turco 1.202.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Bressa, le ricordo che l'emendamento Maurizio Turco 1.100 è stato ritirato. Il Governo?

[GIAMPAOLO D'ANDREA](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento. In Commissione il sottosegretario, quando abbiamo esaminato gli emendamenti ed i subemendamenti, si era espresso invece nella direzione in cui si esprimeva la Commissione, quindi formulava parere negativo come la Commissione e parere favorevole come la Commissione, di fatto accettando il concetto che i partiti della maggioranza davano per scontato che il finanziamento pubblico ai partiti ancora debba esistere. Quindi, adesso il Governo rimettendosi all'Aula in qualche modo vuole sfilarsi da questa sua responsabilità. Tuttavia sarebbe gradevole sapere se il Governo è d'accordo che i partiti abbiano dei finanziamenti pubblici oppure no.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Vanalli, come un lei sa, se il Governo ritiene di prendere la parola è abilitato a farlo in qualsiasi momento.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'articolo premissivo Maurizio Turco 01.01 formulato dal relatore.

[MAURIZIO TURCO](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, con questa proposta emendativa avremmo voluto parlare della natura giuridica dei partiti politici, così come previsto dall'articolo 49 della Costituzione.

Evidentemente non vi interessa parlare dell'organizzazione del partito dei cittadini, ma vi interessa parlare del partito di Stato che introducete con questa proposta di legge, del partito delle oligarchie di potere, dell'occupazione dello Stato dall'ENI a Finmeccanica alla RAI.

Vi interessa l'occupazione di tutto, ma poi entreremo anche nel merito del denaro, del furto del denaro e della vigliaccheria che avete nel non parlare chiaramente del denaro. Siete voi che avete ammesso in Commissione che con la legge sui rimborsi avete usato dell'ipocrisia. Voi state continuando ipocritamente ad assegnarvi del denaro a prescindere da quello che è o deve essere il partito politico. È la vostra storia politica e giudiziaria che parla per voi (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Maurizio Turco, le ricordo per il seguito del dibattito che lei in via eccezionale ha parlato 2 minuti e 40 secondi, oltre il tempo previsto perché a titolo personale. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non è facile condividere l'enfasi e tutte le parole pronunciate dal collega Turco.

Però, questa proposta emendativa - e lo dico per chiarire anche un po' la posizione dell'Unione di Centro per il Terzo Polo su questo tema - pone la questione del riconoscimento del nuovo sistema ridotto, dimezzato, di contribuzione pubblica ai partiti politici che abbiano, però, uno statuto democratico riconosciuto e garantiscano il metodo democratico interno, come è scritto nell'articolo 49 della Costituzione e come ci accingiamo a stabilire con una legge di disciplina dei partiti più ampia.

La tesi prevalente in Commissione è che questo argomento si affronterà meglio nella riforma *in fieri* che sarà all'esame, peraltro entro il mese, dell'Assemblea.

Tuttavia, a noi sembra che sia opportuno, seppure con un testo magari più succinto di quello proposto dal collega Maurizio Turco, il riconoscimento, già nel provvedimento di riforma del finanziamento dei partiti e dei controlli, del principio che questi contributi pubblici vadano ai partiti e ai movimenti politici che hanno uno statuto approvato in forma pubblica e coerente con i principi democratici almeno sulle funzioni essenziali, quali i diritti delle minoranze, la scelta dei candidati e altro ancora.

Quindi, noi voteremo contro questo testo ma condividiamo, almeno in buona parte, la sostanza del problema e più avanti discuteremo una nostra proposta emendativa che, con un testo più stringato e forse più compatibile con questo ora all'esame, ripropone, però, il tema secondo cui i contributi e i finanziamenti pubblici devono andare ai partiti con statuti democratici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, condivido quanto ha detto l'onorevole Mantini perché, in linea di principio, l'articolo premissivo e la norma proposta sono condivisibili. Però, abbiamo, come sappiamo, un provvedimento di più ampia portata, quello sull'articolo 49 della Costituzione. Inoltre, come gruppo di Futuro e Libertà per il Terzo Polo abbiamo una nostra proposta di legge che abbiamo presentato da tempo.

Pertanto, se i colleghi della componente radicale del Partito Democratico - dato che nel merito siamo quasi d'accordo, salvo alcune disposizioni di natura tecnica - addivenissero al convincimento di ritirare la proposta emendativa, credo che ne guadagnerebbe, in qualche modo, l'iter di questo provvedimento che è estremamente importante, fermo restando che, dal punto di vista del principio,

non ci troviamo in disaccordo su quanto disposto nell'articolo premissivo Maurizio Turco 01.01. Comunque, se dovessero insistere per la votazione, preannunzio la nostra astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo premissivo Maurizio Turco 01.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. I colleghi hanno votato? L'onorevole Mondello ha votato. Da questa parte dell'Aula i colleghi hanno votato. Anche dall'altra parte i colleghi hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 524*

*Votanti 436*

*Astenuti 88*

*Maggioranza 219*

*Hanno votato sì 40*

*Hanno votato no 396).*

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo all'articolo premissivo Vassallo 01.0202.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'articolo premissivo Vassallo 01.0202 formulato dal relatore.

SALVATORE VASSALLO. Signor Presidente, con il provvedimento che la Camera si accinge a votare si ottiene un effetto certamente molto atteso e popolare, che è quello del dimezzamento dell'entità del finanziamento pubblico o, meglio, dei contributi pubblici ai partiti.

Ma è evidente, come è stato già detto, che nello stesso tempo, data la natura che ha acquisito questo provvedimento, si reintroduce formalmente in Italia il finanziamento pubblico dei partiti. Passiamo da un sistema di falsi rimborsi - quello istituito nel 1999 è cresciuto a dismisura negli anni successivi - ad un vero e proprio sistema di finanziamento pubblico dei partiti. È una cosa che molti in quest'Aula considerano scontata ma, come tutti in quest'Aula sanno, non è affatto scontata per molti cittadini che probabilmente, se fossero chiamati ad esprimersi su un referendum che avesse un contenuto simile a quello del 1993, direbbero la stessa cosa e probabilmente con maggior forza. Quindi, personalmente penso che la formale reintroduzione del finanziamento pubblico nel nostro ordinamento dovrebbe essere accompagnata da una serie di norme che la giustifichino e che la rendano sostenibile.

Si dice che il finanziamento pubblico non può essere abrogato perché la funzione dei partiti è coperta, tutelata, riconosciuto e promossa dall'articolo 49 della Costituzione, però dell'articolo 49 e delle sue implicazioni per la disciplina del finanziamento pubblico in questo provvedimento non c'è nulla.

Si dice che non c'è nulla perché verrà tutto rinviato ad un altro provvedimento - che, però, poteva essere approvato più o meno negli stessi tempi di questo - dunque qualche dubbio che sia irragionevole l'inversione dell'ordine, dei tempi e delle motivazioni esiste.

In ogni caso, cosa è importante dell'articolo 49 a giustificazione del finanziamento pubblico? Il fatto che l'articolo 49 riconosce alcune funzioni, in particolare una funzione cruciale dei partiti come canale di partecipazione libera e democratica dei cittadini. Pertanto, il finanziamento pubblico può essere dato, ma in funzione di questo ruolo - che è irrilevante nel nostro ordinamento - che i partiti svolgono. Il senso di questa proposta emendativa da me presentata è esattamente quello di anteporre alla disciplina sul finanziamento pubblico una definizione delle ragioni per le quali il finanziamento è accordato ai partiti e, dunque, anche delle finalità per le quali i soldi vengono trasferiti.

A nessuno sfugge che, senza definire quali sono le ragioni per le quali i soldi vengono dati ai partiti e se non si stabilisce quali sono le finalità per le quali questi soldi vengono dati, nessun controllo sarà possibile se non, come oggi, un controllo meramente formale sulla regolarità dei documenti contabili.

La verità è che quello che la Camera si accinge ad approvare è una disciplina dei controlli che reitera questo modello, un controllo sulla mera legalità formale dei rendiconti, anche se rafforzati nelle loro procedure - su cui pure, a mio avviso, si possono nutrire dei dubbi -, ma senza indicare nessuna finalità e nessun vincolo di destinazione della spesa.

Per tali ragioni penso che questo sia un elemento mancante di rilievo che rende il provvedimento in esame molto fragile e discutibile.

La mia proposta emendativa aveva l'obiettivo di sanare questa prima lacuna; il mio gruppo mi chiede di ritirarla, cosa che io faccio solo in ossequio ad una disciplina di gruppo, non condividendo questa indicazione nel merito.

**PRESIDENTE.** Sta bene. L'articolo premissivo Vassallo 01.0202 è stato, quindi, ritirato.

Prendo atto, altresì, che il presentatore dell'articolo premissivo Vassallo 01.0200 accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'articolo premissivo Vassallo 01.0210 formulato dal relatore.

**SALVATORE VASSALLO.** Signor Presidente, una compiuta e seria disciplina del finanziamento pubblico e che conceda il finanziamento pubblico ai partiti in ragione delle funzioni che essi svolgono ai sensi dell'articolo 49 dovrebbe concedere questi soldi ai partiti perché svolgano una funzione fondamentale nel nostro ordinamento: consentire ai cittadini liberamente di associarsi e di concorrere con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale.

Noi sappiamo che di questa definizione del metodo democratico si è data in passato un'interpretazione molto restrittiva che non è più concepibile e accettabile oggi.

Il metodo democratico di cui parla l'articolo 49 non può che essere anche quello sperimentato dentro l'organizzazione dei partiti, tanto più se vengono dati dei soldi pubblici non solo a rimborso delle spese elettorali, ma per finanziare ordinariamente la vita di queste organizzazioni.

Ora, è plausibile reintrodurre formalmente il finanziamento pubblico dei partiti se a premessa, non in una eventuale successiva legge, si definiscono alcuni criteri minimi di democraticità che i partiti devono soddisfare.

La proposta emendativa che ho già ritirato era un puro «copia e incolla» di un progetto di legge a prima firma dell'onorevole Bersani, quindi perfettamente in linea con la posizione del mio partito.

La proposta emendativa in esame è molto meno rigorosa e richiederebbe ai partiti molte meno garanzie riguardo alla loro democraticità interna. Si limita a richiedere che, in vista dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, per i partiti valgano i medesimi criteri che una legge approvata da questa Camera chiede che vengano soddisfatti dalle associazioni di promozione sociale, dalle associazioni di volontariato. Penso che non voler votare neanche questa condizione non sia un buon segnale.

Signor Presidente, anche in questo caso ritiro la mia proposta emendativa, ma non senza aver svolto una sola brevissima considerazione: è chiaro che, in questo modo, si inverte totalmente il senso che il finanziamento pubblico può avere, perché se i soldi del finanziamento pubblico vengono dati per un partito democratico servono ai fini dell'articolo 49 della Costituzione, se può esserci il rischio che vengano dati nelle mani di oligarchie inamovibili che non devono dar conto a nessuno dei loro associati di come spendano questi soldi, i soldi sono trasferiti per funzioni totalmente opposte a quelle previste dall'articolo 49. Questo è un altro elemento che rende questo provvedimento non adeguato rispetto al momento nel quale siamo e non giustifica la reintroduzione del formale finanziamento pubblico. Ancora una volta, io ritiro questa mia proposta emendativa per pura disciplina di gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Iannaccone 1.200.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Iannaccone 1.200 formulato dal relatore e insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannaccone 1.200, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 532*

*Votanti 476*

*Astenuti 56*

*Maggioranza 239*

*Hanno votato sì 40*

*Hanno votato no 436).*

Prendo atto che il deputato Piffari ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Stracquadanio 1.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Stracquadanio 1.3 formulato dal relatore.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. Signor Presidente, il 22 aprile, giusto un mese fa, il segretario politico del mio partito, Angelino Alfano, pronunciava le seguenti parole: faremo il primo movimento politico che rifiuterà il finanziamento pubblico e che si affiderà ai fondi privati e a quelli degli iscritti. Si affiderà, cioè, a contribuzioni volontarie che avranno un tetto massimo e ci sarà anche una partecipazione diffusa, in modo che nessuno possa dirsi azionista di riferimento del partito.

Ebbene, io ho preso molto sul serio queste dichiarazioni, tant'è che con alcuni colleghi ho presentato un progetto di legge che consentisse esattamente questo risultato. La mia convinzione è che questo non debba essere un risultato da conseguire con la buona volontà di questo o di quell'altro partito, ma debba essere un principio che si afferma attraverso la legislazione nella società politica e nell'agire politico.

L'emendamento 1.3, a mia firma, è tratto dal progetto di legge basato tutto sulla contribuzione volontaria e su forme di detassazione per favorirla e predispone la via attraverso l'abrogazione anche del criterio dei rimborsi elettorali. Lungo il corso del dibattito tutti i nostri emendamenti, a mia firma e della collega Bertolini, e di altri colleghi che credo aggiungeranno la loro firma o l'hanno aggiunta in queste ore, hanno avuto questo obiettivo, cioè raggiungere quello che il segretario del nostro partito ha indicato essere il nostro obiettivo per il futuro. Siccome il futuro è oggi noi lo proponiamo oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma a questo emendamento, anche a nome di tutto il mio gruppo, perché esso va esattamente nel senso

prospettato dalla proposta di legge di iniziativa popolare che siamo discutendo, abbinata a questo provvedimento, per la quale l'Italia dei Valori ha raccolto centinaia di migliaia di firme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, durante la discussione sulle linee generali ho avuto modo di ricordare una posizione dell'onorevole Costantino Mortati. Egli, che nell'Assemblea costituente ha avuto un ruolo significativo, disse con grande chiarezza: una cosa è il finanziamento dei partiti, una cosa è l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Sono due problemi diversi. Ho sentito ora alcuni colleghi che hanno voluto collegare queste due cose, dicendo che, se non si disciplina l'ordinamento dei partiti, non si può parlare del tema del finanziamento. Vorrei dire a questi colleghi che per 60 anni in questa Repubblica vi è stata una disciplina su questa materia e nessuno ha avuto modo di dire cose rilevanti a proposito della compatibilità della disciplina del finanziamento e dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Sono due problemi separati. Questa è la strada scelta anche dalla Commissione affari costituzionali, che affronta oggi questo problema e affronterà successivamente il problema, assai più delicato, dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Tutti e due hanno dignità, ma non mi si venga a dire che sono collegati e che non si può fare una cosa senza l'altra, perché, quanto meno, dovrebbero superare quell'obiezione di Costantino Mortati, quanto meno.

Ma voglio dire un'altra cosa: ho riflettuto, come tutti i colleghi che sono intervenuti, sulle discipline in materia di finanziamento. Credo che si possa dire con tranquillità che questa proposta di legge è la più organica, trasparente e dichiarata che in questa Repubblica sia stata presentata. Si potrà discutere, naturalmente, di tante cose. Qualcuno sogna che i controlli siano fatti, addirittura, dalla Corte dei conti, ma come si fa a controllare delle regole dei partiti, che sono regole che non sono così codificate, come se si trattasse della pubblica amministrazione, dove vige il principio di legalità, dove ogni comportamento è disciplinato?

Approviamo una legge ampia, la più organica fatta in questi 60 anni, ma non pensiamo di poter fare qualcosa che, improvvisamente, scatena all'interno dei partiti delle regole di controllo discrezionale in mano ad organi giurisdizionali che controllano con altri parametri. Vorrei che si guardasse questo. Il modello tedesco che abbiamo preso è più rigoroso di quello tedesco, perché le regole che ci sono da noi in questa proposta di legge sono più rigorose di quelle degli altri Paesi europei. Vorrei che si dicesse questo.

Rimane il problema del finanziamento, però l'onorevole Vassallo non mi può dire: abbiamo avuto per molti anni una finzione, un rimborso che era rimborso e che era finanziamento; ora voi lo chiamate finanziamento, e non lo potete fare.

Guardate, credo che noi abbiamo fatto molti passi avanti. Vorrei che fosse chiara ai colleghi l'intervista e la dichiarazione dell'onorevole Bersani, il 25 aprile, quando disse: dimezziamo i contributi pubblici ai partiti. Quella è una posizione responsabile. In questa proposta di legge, tutti, almeno quelli che la sostengono, hanno accettato questa impostazione.

Vorrei dire: siamo realisti, capiamo che Mortati qualche argomento ce lo aveva, quando teneva distinti i due problemi, e approviamo una legge. Poi, più in là, affronteremo il problema dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, anche io voglio sottoscrivere l'emendamento in esame perché, sostanzialmente, rispecchia l'iniziativa popolare, che si sta ponendo in essere in Italia, di raccolta di firme per l'abolizione del finanziamento pubblico.

Mi convince molto l'iniziativa del collega Vassallo perché, se in questo Paese non si chiarisce bene

il ruolo dei partiti, è inutile finanziare partiti che usano il finanziamento pubblico per fini contrari alla propria ispirazione costituente.

Quindi, per questa ragione, sono convintamente d'accordo a sostenere l'emendamento in oggetto e a passare ad una fase legislativa di contributo privato con defiscalizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, ho ascoltato l'onorevole Zaccaria e spero sia possibile avere delle posizioni diverse e contrapposte.

Noi attendiamo unicamente che vi appropriate di questa legge, così, ad ottobre, possiamo iniziare a raccogliere le firme per il referendum. È molto semplice.

Non si può sempre richiamare il fatto che la Commissione affari costituzionali ha ritenuto di separare ...; la partitocrazia, per sessantacinque anni, ha ritenuto di non applicare gli articoli 39 e 49 della Costituzione! È in costante violazione delle norme elementari sul rispetto dei diritti umani! Non si può rivendicare questo sessantacinquennio come se fosse stata l'alba d'oro della democrazia in questo Paese! Questo sessantacinquennio è stato il sessantacinquennio della partitocrazia, la vostra (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maurizio Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, credo che l'argomento usato dal collega Zaccaria provi un po' troppo anche perché Costantino Mortati fu tra coloro che sostennero che il metodo democratico si dovesse intendere anche quello interno ai partiti, esattamente in contrapposizione con Togliatti e Marchesi che, se non ricordo male, sostennero che un domani anche un partito anarchico potrebbe legittimamente usufruire di tutti i diritti di un partito politico.

Eravamo però in altri tempi, vi era il «complesso del tiranno». Sta di fatto che oggi nessuno più dubita che un sistema di finanziamento pubblico ai partiti sia legato al concetto di statuti ispirati a principi democratici. Su questo punto, per il vero, stiamo per varare la legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Credo dunque che non possa essere revocato in dubbio.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Stracquadanio 1.3 al nostro esame, vorrei solo far notare che le tecniche di finanziamento della politica sono varie, ma in Europa sono tutte fondate sul sistema misto di finanziamento pubblico. Questo testo, che potrà non essere perfetto, oggetto di tutte le discussioni e le valutazioni possibili, è, tuttavia, un testo che va nella giusta direzione di ridurre, anzi di dimezzare, le forme di finanziamento e di contributo pubblico, portandole, sostanzialmente, in modo misto, quindi anche con il contributo dei privati, al di sotto della media europea. Ci sembra un buon passo in avanti.

Dunque, riteniamo di migliorare, per quanto possibile, il testo in Aula, ma certamente di dividerlo e di reclamare anche l'urgenza e la necessità che questa riforma sia fatta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, intervengo per dire che il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Stracquadanio 1.3 perché, di fatto, coincide con la maggior parte delle nostre proposte emendative che hanno lo scopo - lo stesso alla base della presentazione della nostra proposta di legge sul finanziamento dei partiti - di abolire il rimborso qui definito «delle spese elettorali», ma che nella norma che si vuole andare ad approvare viene di nuovo nominato «finanziamento pubblico ai partiti».

Pertanto, siamo contro il finanziamento pubblico ai partiti ed appoggeremo questo emendamento

così come tutti quelli che in qualche modo vanno in questa direzione, come i nostri stessi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, i repubblicani, pur essendo convinti della necessità del finanziamento pubblico dei partiti, pensano altresì che per tale finanziamento pubblico vi debba essere una gestione democratica all'interno dei partiti stessi e non una gestione padronale come si è evidenziato, invece, a tutt'oggi.

In proposito, i repubblicani hanno presentato già un progetto di legge alla Camera e al Senato perché vi siano garanzie per le minoranze, perché vi sia una gestione pubblica del finanziamento ai partiti e non una gestione privatistica e perché vi possa essere un controllo della Corte dei conti sulle spese, che i partiti fanno in base alle risorse che provengono dal finanziamento pubblico. Con queste motivazioni, i repubblicani presenti in quest'Aula si asterranno su tutti gli emendamenti e sul voto finale del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Repubblicani-Azionisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, il gruppo Noi per il Partito del Sud Lega Sud voterà a favore di questo emendamento perché va esattamente nella direzione che abbiamo proposto. Noi riteniamo che in un momento di difficoltà dell'economia del nostro Paese, di necessità di rifondare i partiti e di recuperare un'etica e una morale pubblica - che soprattutto negli ultimi tempi è stata smarrita da tanti e da troppi - sia assolutamente fondamentale, anche per recuperare il rapporto con i cittadini ed un rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, arrivare all'abolizione completa del finanziamento pubblico.

Quindi, in linea con quanto già fatto precedentemente, noi voteremo a favore di questo emendamento soppressivo del finanziamento pubblico ai partiti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stracquadanio 1.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 534*

*Votanti 524*

*Astenuti 10*

*Maggioranza 263*

*Hanno votato sì 112*

*Hanno votato no 412).*

Prendo atto che i deputati Pistelli e Pionati hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Ruben ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Saluto gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Innsbruck, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo all'emendamento Vanalli 1.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Vanalli 1.2 formulato dal relatore.

[PIERGUIDO VANALLI](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Signor Presidente, come dicevamo prima, abbiamo presentato la nostra proposta di legge Dozzo ed altri per l'abrogazione, appunto, dei rimborsi per le consultazioni elettorali.

Praticamente tutti gli articoli di questa proposta di legge, che di fatto è stata respinta dalla Commissione perché non se ne è tenuto affatto conto durante i lavori, sono diventati nostre proposte emendative al testo. La prima di queste proposte riguarda la sostituzione degli articoli 1 e 2 del progetto di legge che abbiamo in esame con la nostra proposta. Nella sostanza noi vorremmo che i partiti e movimenti politici devolvano l'ultima rata, che ancora debbono incassare, del rimborso elettorale per le elezioni 2008 ad associazioni di volontariato e organizzazioni di utilità sociale e per il pagamento di crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni o a garanzia di fidi a favore dell'artigianato o comunque per una finalità che sia appunto di carattere sociale e a favore delle popolazioni. Siccome abbiamo in premessa dichiarato più volte che intendiamo rinunciare al nostro finanziamento pubblico e vorremo che i partiti e i movimenti politici non abbiano finanziamenti pubblici, per sostenere il partito intendiamo favorire la destinazione, attraverso il 5 per mille, da parte dei cittadini, all'atto della dichiarazione dei redditi, di una quota delle loro imposte ai partiti e ai movimenti politici. Questo in accompagnamento anche alle contribuzioni liberali e volontarie che verranno trattate successivamente.

Naturalmente, siccome è sotto gli occhi di tutti quello che è successo in questi ultimi periodi - ma probabilmente succedeva in tutti gli altri periodi solo che gli occhi non erano abbastanza aperti - è chiaro che è necessario che i bilanci dei partiti vengano certificati e che ci sia quindi una società apposita di revisione dei bilanci iscritta nelle apposite sezioni della Consob che possa verificare ed attestare la veridicità dei bilanci di ogni movimento e di ogni partito politico che si presenta alle consultazioni e chiede, attraverso la devoluzione liberale e attraverso il 5 per mille, un sostentamento per il proprio operato politico. Quindi, in tutte le nostre proposte emendative compresa questa, ribadiremo sempre il concetto che non è corretto, in questo caso, così come non lo dovrebbe mai essere da qui in avanti, che i partiti ricevano dei finanziamenti pubblici.

Il provvedimento di legge in esame di fatto non cita quasi mai questa parola tranne che nella relazione di accompagnamento, quando è nato il testo «ABC» e tranne di fatto nel comma 1 dell'articolo 1 dove, insieme al rimborso delle spese per consultazioni elettorali si dice che i 63 milioni di euro debbano essere versati ai partiti anche per il contributo per attività politica. È chiaro che in questo caso, qualora ci fossero partiti che hanno poche o scarse spese elettorali, tutta la loro parte se la prenderebbero per il contributo all'attività politica, di fatto reintroducendo il finanziamento pubblico dei partiti.

[ANTONIO BORGHESI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANTONIO BORGHESI](#). Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma, a nome anche di tutto il gruppo, a questo emendamento che condividiamo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

[CARMELO BRIGUGLIO](#). Signor Presidente, noi ci asterremo sull'emendamento Vanalli 1.2 perché nella prima parte, che ci trova d'accordo, si destina l'ultima rata del finanziamento per il 2008 a finalità di natura sociale e noi concordiamo. C'è più avanti un emendamento dell'onorevole

Chiara Moroni che sostanzialmente riproduce la stessa impostazione. Non ci trova d'accordo invece la parte relativa all'introduzione nella platea dei beneficiari del 5 per mille dei movimenti politici, per cui ci asterremo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vanalli 1.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Mondello, onorevole Sardelli, onorevole Cesare Marini. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 537*

*Votanti 508*

*Astenuti 29*

*Maggioranza 255*

*Hanno votato sì 92*

*Hanno votato no 416).*

Prendo atto che il deputato Tullo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Ruben ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Avverto che gli emendamenti Lo Moro 1.210, Amici 1.211 e Brugger 1.216 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

Passiamo all'emendamento Donadi 1.221.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Donadi 1.221 formulato dal relatore.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, intanto voglio ricordare che con questo emendamento noi chiediamo, al comma 10, l'abolizione dell'attuale normativa sul finanziamento pubblico dei partiti. Voglio anche ricordare - perché forse all'Aula sfugge, l'ho già detto in discussione sulle linee generali - che stiamo discutendo un testo al quale è abbinata una proposta di legge d'iniziativa popolare che ha ottenuto 200 mila firme di cittadini italiani, di elettori italiani per l'abolizione del sistema del finanziamento pubblico. Quindi, la nostra idea sarebbe stata quella - ma vediamo che non è possibile - di abolire il sistema del finanziamento pubblico, e spiace che si sia messo mano ad un dimezzamento, che apparentemente potrebbe anche significare qualcosa ma che è di fatto annullato dai benefici fiscali che questa legge presenta e dei quali parleremo quando discuteremo i prossimi articoli. Vediamo anche in questa legge qualche lato oscuro ove è previsto che, alla contribuzione privata, faccia *pendant* la contribuzione pubblica, quindi con un'incentivazione della contribuzione privata che - come dicevo - porta il sistema al di là di una soglia particolarmente oscura. Noi raccoglieremo anche le firme per il *referendum* abrogativo del sistema del finanziamento. Avremmo voluto che, con uno scatto di orgoglio, avessimo tutti insieme abolito l'attuale sistema e l'avessimo sostituito con un sistema, che noi in quest'emendamento proponiamo, di finanziamento da parte dei privati e con una piccolissima sobria e insignificante contribuzione pubblica. Questa è la nostra proposta; chiediamo all'Aula di votarla perché siamo ancora in tempo per avere uno scatto di orgoglio, di respiscenza davanti all'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto in parte è come dice il collega, nel senso che una parte è contraria ad alcuni tipi di finanziamento e ne vuole altri, ma in realtà la prima parte dell'emendamento dice che comunque ai partiti politici è necessario che venga riconosciuto un contributo pubblico per le proprie spese. Quindi, di fatto, viene mantenuto, magari

con una quota ridotta rispetto agli altri, il contributo pubblico ai partiti. Quindi la *ratio* di questo emendamento va nel senso opposto a quanto sostenuto adesso dal collega Favia e quindi non possiamo approvarlo perché oltre tutto è una menzogna in quest'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donadi 1.221, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Tanoni... onorevole Ghiglia... onorevole Moroni... onorevole Scanderebech... onorevole Mistrello Destro...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 535*

*Votanti 509*

*Astenuti 26*

*Maggioranza 255*

*Hanno votato sì 28*

*Hanno votato no 481).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cambursano 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, mi rivolgo direttamente ai relatori - colleghi - chiedendo loro se sanno che il 75 per cento degli italiani è contrario al finanziamento della politica. Ma la risposta la conoscono, la sanno, e non solo la sanno ma vanno nella direzione esattamente opposta se è vero come è vero che, all'articolo 1, si dice che il contributo (così viene chiamato), pubblico naturalmente, è destinato non solo per il rimborso delle spese per consultazione elettorale ma quale contributo per l'attività politica.

Quindi finalmente si sancisce che non si tratta soltanto di un rimborso spese, ma di un vero e proprio contributo. Con l'emendamento a mia prima firma 1.4, propongo di ritornare alla legge n. 2 del 1997. È vero che per i partiti non aveva sortito il risultato che si sperava, ma è altresì vero che è l'unico percorso con il quale si dà al cittadino contribuente la possibilità di decidere cosa vuole fare. Trovo stupefacente il parere espresso dalla V Commissione (Bilancio), della quale faccio parte, nel quale si afferma che questo emendamento non ha copertura, quando nelle mie proposte emendative non c'è l'abrogazione delle coperture previste dalla legge di cui si sta discutendo. Anzi, questo emendamento prevede una minore spesa da parte dell'erario. La copertura, quindi, c'è ed è abbondante, non nascondetevi dietro un dito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cambursano 1.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Bossa, Coscia, Zeller, Carfagna, Sammarco, Cicchitto...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 528*

*Votanti 513*

*Astenuti 15*

*Maggioranza 257*

*Hanno votato sì 92*

*Hanno votato no 421).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 1.201, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Aniello Formisano, Vico, Osvaldo Napoli...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 531*

*Votanti 521*

*Astenuti 10*

*Maggioranza 261*

*Hanno votato sì 94*

*Hanno votato no 427).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giachetti 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, intervengo per chiedere la possibilità di votare per parti separate questo emendamento nel senso...

ROBERTO GIACHETTI. Magari se prima posso parlare io che sono il primo firmatario dell'emendamento visto che c'è un invito al ritiro!

PIERGUIDO VANALLI. Alzate la mano e parlate anche voi. Posso finire, signor Presidente? Poi dopo possono dire quello che vogliono. Finché non parlo, nessuno sa cosa vorrei dire.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Vanalli, facciamo una cosa molto semplice: c'è un invito al ritiro e, quindi, prego onorevole Giachetti, ci dica se accede o meno a tale invito.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, volevo spiegare all'onorevole Vanalli che prima di chiedere la votazione per parti separate sarà utile sapere se l'emendamento è ritirato o meno.

PRESIDENTE. L'invito al ritiro era già stato formulato.

ROBERTO GIACHETTI. Ma io devo rispondere. Posso farlo per via telematica volendo, però penso che almeno la possibilità di dirlo mi si debba concedere.

La ringrazio, signor Presidente; il testo unificato che abbiamo al nostro esame, reca come titolo: «Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici», e via dicendo. L'articolo 1 è intitolato: «Riduzione dei contributi pubblici per le spese sostenute dai partiti e dai movimenti politici». Ora, signor Presidente, ciascuno di noi fa politica e ciascuno di noi ovviamente ha un'opinione sul tema in questione. Tuttavia ritengo che dovrebbe essere chiaro a tutti noi quanto sia importante che quello che diciamo in quest'Aula corrisponda il più possibile alla realtà dei fatti. Noi stiamo innanzitutto approvando un provvedimento che, piaccia o meno, riduce, anzi taglia, dimezza, i contributi ai partiti. Credo che questa sia una risposta che va valorizzata al di là del fatto - e ora ci arrivo - che qualcuno magari ritenga che sia utile la totale abolizione del finanziamento pubblico, o meno. Ma dal momento che tutti noi, quando usciamo da quest'Aula, siamo investiti da un vento, che è quello dell'antipolitica, magari anche avere la possibilità di valorizzare quello che certamente è un dato di fatto, potrebbe essere utile. Soprattutto lo dico, signor Presidente, non me voglia il collega Vanalli, a quei partiti che oggi, dopo sei, sette, otto, nove, dieci anni che percepiscono il finanziamento pubblico, si svegliano, entrano dentro la macchina della verginità, e ci vengono a proporre il «Paese del mulino bianco». Signor Presidente, non sottovalutiamo e innanzitutto chiariamo, che non tutti i partiti hanno speso i soldi nello stesso

modo. Il Partito Democratico - ma sicuramente anche altri partiti - può dimostrare che non ha investito i soldi in lingotti d'oro o in altri modi e, quindi, c'è anche chi ha avuto dei soldi e magari ha avuto la capacità, la bontà e la responsabilità, di amministrarli in modo diverso. Fatevene una ragione, anche perché voi che venite ora, in pieno scempio, a teorizzarci l'esigenza di non utilizzare il finanziamento pubblico, rendetevi conto che è vero che, con la legge precedente, il finanziamento pubblico è andato ai partiti morti ma, colleghi della Lega Nord Padania, alcuni partiti vivi, per alcuni anni, tale finanziamento l'hanno preso in doppia ragione, e di questa crisi di coscienza, che improvvisamente vi è venuta, non si è accorto nessuno che l'avevate avuta, finché c'è stato da prendere doppia ragione di finanziamento per tre anni, quella della prima e quello dell'altra legislatura. Allora signor Presidente, siccome va bene tutto... Ma adesso, caro collega Maroni, vale anche per lei (*Applausi polemici del deputato Maroni*). Può applaudire con grande cognizione di causa. Infatti sostengo questa tesi da sempre. Voi da sempre questi finanziamenti li avete presi, e doppi, e adesso venite a fare la morale, adesso venite a fare la morale! Non esiste, caro Maroni! Non esiste!

Detto questo, signor Presidente - e concludo - ho una mia opinione su questo provvedimento, e l'ho espressa in sede di discussione sulle linee generali. Sono convinto che si sarebbe potuto certamente fare di meglio e in questo senso, come è agli atti, ho presentato alcuni emendamenti. Qualcuno mi ha ricordato che forse è vero che certe volte il meglio è nemico del bene. Ora so, anche per la mia storia politica, che va dato atto ai Radicali, che sono gli unici che possono continuare a fare questa battaglia, perché la fanno da sempre. Va chiaramente preso atto che tutti gli altri hanno utilizzato il finanziamento. Alcuni oggi si svegliano e scoprono che non c'è più bisogno del finanziamento pubblico. Personalmente però, signor Presidente, poiché può succedere che alcuni emendamenti mettano a repentaglio la cosa più importante, e cioè il provvedimento che in questo momento stiamo approvando - che è la risposta che comunque diamo fuori da quest'Aula, e cioè il taglio e il dimezzamento del finanziamento pubblico - allora penso - e con questo annuncio anche il ritiro non solo di questo, ma anche degli altri miei emendamenti - che in questo caso le mie convinzioni personali non possano che fermarsi sulla soglia di un rischio che responsabilmente non credo di avere il diritto di far correre non tanto al mio partito, non tanto a ciascuno di noi, ma alla credibilità della politica, già così duramente messa alla prova in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Giachetti 1.5 lo ritirano e che sono ritirati anche tutti gli altri emendamenti a prima firma Giachetti.

PIERGUIDO VANALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa? Sull'emendamento? Ormai è ritirato. Sull'ordine dei lavori. Se però fa riferimento all'emendamento, io le tolgo la parola dopo due secondi. L'avverto prima: *escamotage* relativi all'ordine dei lavori, durante la votazione, non sono ammessi.

PIERGUIDO VANALLI. Siccome avevo preso la parola io per primo e nessuno sapeva di cosa volessi parlare...

PRESIDENTE. Perfetto. Adesso è sull'emendamento che mi chiede la parola?

PIERGUIDO VANALLI. No, è per replicare all'onorevole Giachetti, visto che invece di ritirarlo ha fatto tutta una filippica...

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIANPAOLO DOZZO](#). Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento in esame, così abbiamo la possibilità di parlare.

[PRESIDENTE](#). Va bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Signor Presidente, l'emendamento in esame viene fatto nostro per metà, nel senso che voteremo favorevolmente da «conseguentemente» in poi: chiediamo la votazione per parti separate, preannunciando che voteremo favorevolmente da: «conseguentemente, sostituire l'articolo 2» in poi, mentre voteremo contro sulla prima parte, perché sarà pur vero che siamo stati toccati da quello da cui siamo stati toccati e la faccia ce l'abbiamo messa, però ad un certo punto abbiamo avuto anche il coraggio di dire che certe cose non vanno fatte e abbiamo proposto delle norme per impedire che altri commettano i nostri stessi errori e gli stessi sbagli (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Probabilmente i colleghi che invece vogliono andare avanti a ricevere soldi, questa sensibilità non ce l'hanno, ritengono di avere avuto - tra parentesi - meno possibilità di «razzolare nel torbido» della Lega Nord Padania e quindi vogliono continuare a farlo, perché così hanno la possibilità di sopravvivere. Noi vogliamo vedere se questi partiti riescono a sopravvivere con il finanziamento privato e non con il finanziamento pubblico e anche per questo chiediamo che non venga devoluta l'ultima rata del finanziamento 2008, perché se noi magari abbiamo speso male dei soldi che ci erano stati attribuiti, c'è qualcuno che ha già speso dei soldi che ancora non gli sono stati dati. Quindi tra chi li spende male e dice: «è vero, ho sbagliato e voglio rimediare» e chi invece fa finta di niente e continua a spenderli, credo che ci sia una bella differenza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

[MAURIZIO TURCO](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MAURIZIO TURCO](#). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, nel senso che chiedo che lei, d'ora in poi, visto che se l'è dimenticato prima, quando annuncia il numero dell'emendamento, possa dire chi è il primo firmatario, qual è il parere dei relatori e qual è il parere del Governo.

[PRESIDENTE](#). Allora, il parere dei relatori l'ho sempre detto, forse avrò omesso il primo firmatario, se vuole le do anche la data di nascita magari.

[MAURIZIO TURCO](#). Uno se lo è dimenticato, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Allora, è possibile passare alla votazione per parti separate, però con una precisazione: possiamo votare la prima parte, fino a «conseguentemente», ma se viene respinta la prima parte, quella consequenziale cade, quindi non dobbiamo votarla. Sostanzialmente si vota la prima parte e tutto dipende dall'esito della votazione sulla prima parte.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

[PRESIDENTE](#). Complimenti! Allora è ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinato 1.220. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dai relatori.

[SIMONETTA RUBINATO](#). Signor Presidente, intervengo per spiegare la *ratio* dell'emendamento in esame, anche se anticipo che raccolgo l'invito del gruppo relativo al suo ritiro, perché sostanzialmente l'obiettivo fondamentale dell'emendamento in esame, che raccoglie in sintesi la mia proposta di legge depositata il 19 aprile in Parlamento, era quello di dimezzare il finanziamento pubblico ai partiti, risultato che è stato raggiunto con contenuti diversi. Io avrei voluto di più, ma do atto al lavoro che è stato fatto, perché non si può non riconoscere che un passo in avanti importante è stato fatto. Tuttavia vorrei sottolineare la *ratio* dell'emendamento in esame, e della proposta di legge mia e di altri colleghi, perché quello che succede fuori dal Parlamento deve anche aiutarci probabilmente a fare qualcosa di più e a migliorare il provvedimento che oggi, pur buono, viene assunto da questo Parlamento. Prima di tutto togliamo il velo dell'ipocrisia, che come ho sentito oggi, ispira molti degli interventi di altri colleghi. Cito Luigi Zingales sul *Il Sole 24 ore* di qualche settimana fa: il punto di partenza, anche se impopolare, è che la politica costa. Il finanziamento della politica non può venire lasciato interamente al mercato, il *laissez faire* non funziona in politica: c'è la necessità di regole e c'è la necessità di un contributo pubblico. Tuttavia, bisogna vedere quali sono queste regole e qual è il contributo pubblico e, soprattutto, è necessario ricordare sempre quanto prevede l'articolo 49 della Costituzione. La proposizione dell'articolo 49, prevede che il soggetto della norma costituzionale - che è inserita nella parte relativa ai diritti e ai doveri dei cittadini, e non in quella relativa all'organizzazione costituzionale dello Stato - siano i cittadini stessi; sono tutti i cittadini, che hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Quindi, il soggetto sono i cittadini e i partiti sono lo strumento. Pertanto, nella mia proposta emendativa - sarò breve - cercavo di coniugare la riduzione del finanziamento pubblico ad una qualche manifestazione di volontà del cittadino elettore. Come? Dimezzando a 0,50 euro la quota di finanziamento erogata annualmente, legandola, però, in modo proporzionale, ai voti validi ottenuti da ciascun partito. In altri termini, il cittadino, votando il simbolo del partito di una lista, in modo indiretto, sceglie: è lui il protagonista, è lui che decide di dargli un finanziamento di 0,50 euro l'anno. Questo, a mio avviso, era un modo per salvare il finanziamento pubblico, coniugandolo, in modo più forte, con la volontà dei cittadini. Questa, tuttavia, non è la scelta finale che è stata fatta. Lo ribadisco: avrei voluto di più, visto anche quello che ci viene chiesto dall'opinione pubblica. A tal proposito, qualcuno dovrebbe ammettere delle responsabilità, perché l'indignazione ha le sue cause e qualcuno, prima di intervenire e fare proposte, dovrebbe anche chiedere scusa, forse, all'opinione pubblica, a tutti i cittadini onesti, ma anche ai parlamentari onesti. In conclusione, ritiro l'emendamento in esame che, a mio avviso, avrebbe rafforzato l'idea nel cittadino di essere protagonista del finanziamento pubblico, e mi accontento - perché non è poco - del risultato del dimezzamento del finanziamento ai partiti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento Mura 1.203.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Mura 1.203 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mura 1.203, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Goisis... onorevole Capitano Santolini... onorevole Pedoto... onorevole Martino...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 530

Votanti 521

Astenuti 9

*Maggioranza 261  
Hanno votato sì 25  
Hanno votato no 496).*

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 1.11.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Maurizio Turco 1.11 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 1.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Goisis... onorevole Scilipoti... onorevole Dima...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 521  
Votanti 516  
Astenuiti 5  
Maggioranza 259  
Hanno votato sì 42  
Hanno votato no 474).*

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 1.10.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Maurizio Turco 1.10 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 1.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Scilipoti... onorevole Saltamartini... onorevole Murer...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 534  
Votanti 522  
Astenuiti 12  
Maggioranza 262  
Hanno votato sì 22  
Hanno votato no 500).*

Prendo atto che l'onorevole Nirenstein ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iapicca 1.12. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Iapicca 1.12 formulato dal relatore.

[AURELIO SALVATORE MISITI](#). Signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento, segnaliamo però che il fatto di inserire insieme ai partiti anche i movimenti prelude poi, quando definiremo cos'è il partito, riferendoci all'articolo 49 della Costituzione, al fatto che ci limiteremo solo ai partiti e, quindi, questa «faccenda» dei movimenti è possibile nasconda qualcosa, nel senso che anche le miriadi di fondazioni che si definiscono movimenti politici saranno finanziate solo se hanno un eletto in qualche regione.

Quindi, credo sarebbe stato molto meglio limitarsi esclusivamente ai partiti con statuto e quant'altro. Comunque, il nostro emendamento è ritirato; abbiamo segnalato il problema.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 1.205. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Lanzillotta 1.205 formulato dal relatore.

LINDA LANZILLOTTA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, questo emendamento, insieme ai successivi sempre da me presentati, gli emendamenti 1.36 e 1.206, riguarda un punto fondamentale che, a nostro avviso, questo testo non affronta...

PRESIDENTE. Onorevole Lanzillotta, il suo emendamento 1.36 non è però segnalato.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, mi riferisco allora al mio emendamento 1.206, che è segnalato.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. Sull'emendamento Lanzillotta 1.206 il parere è favorevole.

LINDA LANZILLOTTA. Sì, ma da solo non basta. Il mio emendamento 1.206 è concettualmente legato al mio emendamento 1.205, perché il punto è collegare la riforma del finanziamento alla riforma della politica dei partiti, come più volte è stato sottolineato, e ciò è possibile solo limitando il finanziamento pubblico e i contributi esclusivamente ai rimborsi elettorali. Strutture, apparati, burocrazie e attività politiche ordinarie devono invece essere sostenute dalla partecipazione attiva dei cittadini, e lo Stato solo in questo caso può partecipare con il cofinanziamento e con le detrazioni fiscali che - segnalo ai colleghi che sostengono altre forme, come il 5 per mille - sono comunque contributi pubblici. In questo modo è possibile cominciare a cambiare il modello di partito e il suo rapporto con la società. Questo testo, purtroppo, non lo fa, e continua ad alimentare con risorse pubbliche partiti in cui i cittadini non si riconoscono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 1.205, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Tortoli, Dima, Razzi, Stefani.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 535*

*Votanti 525*

*Astenuti 10*

*Maggioranza 263*

*Hanno votato sì 36*

*Hanno votato no 489).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 1.206.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 1.206, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Goisis, Anna Teresa Formisano, Ruben.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 534  
Votanti 529  
Astenuiti 5  
Maggioranza 265  
Hanno votato sì 462  
Hanno votato no 67).*

Passiamo all'emendamento Razzi 1.14. Prendo atto che il presentatore accede all'invito al ritiro dell'emendamento Razzi 1.14. formulato dal relatore.

Passiamo all'emendamento Stracquadanio 1.16. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Stracquadanio 1.16. formulato dal relatore.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. Volevo semplicemente illustrare questa proposta emendativa, perché è un po' particolare. È un emendamento che chiede di tener conto della recessione nell'erogazione dei finanziamenti pubblici, cioè prevede, nel caso in cui ci sia una previsione di riduzione del PIL, e quindi del fatturato dell'azienda Italia, che anche i partiti subiscano una riduzione in proporzione. Rileva il PIL, così come è rilevato nel documento di economia e finanza, ma non si prevedono incrementi di pari misura nel caso di incremento del PIL. Sarebbe, in sostanza, un tentativo di dare un segnale per cui, se anche c'è una forma di finanziamento, questa è ancorata all'andamento dell'economia e incentiverebbe i partiti ad essere più virtuosi anche nella gestione degli affari pubblici. È ovvio che è un fatto simbolico, ma mi dà anche l'occasione per dire ai colleghi che sono intervenuti e che hanno detto che non è possibile affidarsi soltanto al mercato e riferirsi ai privati, che tutta l'impostazione che abbiamo dato, anche con gli emendamenti a seguire, si affida in realtà ad una forte contribuzione da parte dello Stato, prevedendo una detrazione d'imposta dei contributi privati pari al 50 per cento del contributo che viene erogato al partito e fissa un tetto limite alla contribuzione per evitare che appunto ci siano manovre opportunistiche di natura fiscale.

Però, sarei favorevole anche a forme di contribuzione diretta, se fossero misurate per esempio come quelle britanniche, dove il contributo pubblico ai partiti è riservato solo a quelli di opposizione - intendendo che quelli di maggioranza hanno sufficienti strumenti per poter svolgere la loro attività, tratti dal fatto stesso di essere al Governo -, ai quali viene erogata una somma massima pari a 6 milioni di sterline l'anno, una somma largamente inferiore a quella prevista in questo provvedimento. Quindi, non è vero che noi siamo al di sotto delle medie europee. Per questo chiedo ai colleghi un voto simbolico che dica che questo Parlamento è sensibile al fatto che, se il Paese produce meno ricchezza, i partiti si danno meno ricchezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stracquadanio 1.16., non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Golfo, Franceschini, Mantini, Dionisi, Zazzera, Cicchitto, Vignali, Lazzari.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 528  
Votanti 521  
Astenuiti 7*

*Maggioranza 261  
Hanno votato sì 53  
Hanno votato no 468).*

Prendo atto che il deputato Mosella ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.  
Passiamo all'emendamento Razzi 1.17.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Razzi 1.17 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Razzi 1.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Perina, Anna Teresa Formisano, D'Anna, D'Amico, Scilipoti, Marini, Lo Monte, Carfagna, Divella...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 538  
Votanti 530  
Astenuiti 8  
Maggioranza 266  
Hanno votato sì 49  
Hanno votato no 481).*

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 1.18.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Maurizio Turco 1.18 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 1.18, non accettato dalla Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Marini, Scilipoti, Veltroni, Villecco Calipari, Stradella  
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 532  
Votanti 521  
Astenuiti 11  
Maggioranza 261  
Hanno votato sì 19  
Hanno votato no 502).*

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Vassallo 1.208 lo ritira.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.501 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Golfo, Traversa, Garagnani, Brugger, La Malfa, Muro  
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 542  
Votanti 529  
Astenuiti 13  
Maggioranza 265  
Hanno votato sì 462  
Hanno votato no 67).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.500 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Galletti, Porcino, Andrea Orlando, Marchioni, De Micheli, D'Anna...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 538*

*Votanti 523*

*Astenuti 15*

*Maggioranza 262*

*Hanno votato sì 443*

*Hanno votato no 80).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.600 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Paladini, Fioroni, Siliquini...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 542*

*Votanti 472*

*Astenuti 70*

*Maggioranza 237*

*Hanno votato sì 466*

*Hanno votato no 6).*

Prendo atto che il deputato Nizzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Amici 1.209.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Signor Presidente, volevo specificare il perché dell'invito al ritiro formulato sull'emendamento Amici 1.209.

Si tratta di un tema sicuramente di grande interesse e attualità. Tuttavia, riteniamo sia più proprio dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e, quindi, del provvedimento che giungerà, la prossima volta, all'esame della Camera.

Pertanto, invitiamo i presentatori al ritiro dell'emendamento Amici 1.209, motivandolo in questo modo.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Chiedo, tuttavia, ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Amici 1.209 formulato dai relatori.

[BARBARA POLLASTRINI](#). Signor Presidente, anche a nome delle altre colleghe, che hanno sottoscritto questo emendamento, volevo dare la motivazione della nostra scelta.

Noi abbiamo proposto questo emendamento, che eleva dal 5 al 25 per cento e, in crescendo, dal 25 al 50 per cento i contributi pubblici spettanti ai partiti o ai movimenti politici per la formazione e la promozione delle donne alle politiche. Come vedrete, successivamente proponiamo altri emendamenti che sanzionano partiti e movimenti che non rispettino, nelle liste, le norme antidiscriminatorie.

Non vi è dubbio che il tema di un coinvolgimento delle donne alla politica si pone oggi come decisivo in termini simbolici ma, vorrei aggiungere, in termini di forza e di credibilità della stessa politica. D'altronde, a ricordarcelo è una convinzione profonda che nasce dallo sguardo alla società italiana. Nel nostro Paese i talenti e le intelligenze delle donne, così come le loro fatiche, sono immensi, ma è un Paese in cui le istituzioni e le classi dirigenti non sanno restituire perché malate in termini di conservatorismo e di chiusure.

A rammentarci tutto questo e a rammentarci il nostro dovere è la stessa Costituzione, all'articolo 3, quando prevede l'uguaglianza dei diritti e dei doveri e la rimozione degli ostacoli che si frappongono ai diritti e ai doveri. Ma - voglio rammentarlo a tutti - l'articolo 51 della Costituzione dice che «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini». Questo articolo, come sapete, venne votato trasversalmente da una larghissima maggioranza di questo Parlamento.

Ebbene, perché abbiamo proposto questa serie di emendamenti? Perché sappiamo bene che il provvedimento che stiamo discutendo contiene alcune esemplarità, di cui hanno parlato le colleghe e i colleghi, in termini di controlli, trasparenza e dimezzamento del finanziamento e dei contributi ai partiti. Lo risottolineo: esemplarità.

Ma sappiamo anche che questo provvedimento risulterà un disegno compiuto quanto, contemporaneamente, il Parlamento approverà la legge sull'articolo 49 della Costituzione, ossia la legge sui partiti e, cioè, gli statuti e le regole dei partiti e, mi permetto di aggiungere, la riforma elettorale, che tutti i cittadini si stanno aspettando. In ognuna di queste leggi vogliamo sottolineare la necessità - direi l'urgenza - che, per l'autorevolezza stessa dei provvedimenti che ci avviamo ad approvare, siano contenute norme che si ispirino alla democrazia paritaria e norme che si ispirino a regole contro ogni forma di discriminazione.

Concludo così: quando parliamo di diritti e doveri della Costituzione parliamo di diritti e doveri indivisibili nel loro trittico: umani, sociali e politici.

Il diritto a rappresentare meglio le istituzioni è un diritto di eguale valore, ecco perché anche nel corso dell'esame di questo provvedimento noi abbiamo voluto intervenire.

Capisco che l'onorevole Bressa, a nome di tutti i colleghi, ci chieda di ritirare questo emendamento; noi facciamo, però, nostra la proposta dell'onorevole Bressa, ma perché riteniamo il nostro intervento e i nostri emendamenti un impegno del Partito Democratico perché l'insieme delle altre leggi elettorali e sui partiti non vengano meno al dovere che ho qui richiamato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Sta bene. L'emendamento Amici 1.209 è stato quindi ritirato, così come sono stati ritirati i successivi emendamenti Lo Moro 1.210 e Amici 1.211.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 1.212.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

**SESA AMICI.** Signor Presidente, intervengo solo per una dichiarazione di voto visto che il parere della Commissione è favorevole.

Con questo emendamento credo che immettiamo un dato di estrema attualità e anche di contenuto che anticipa la definizione di cosa si debba intendere per partito nell'era di una democrazia di tipo paritario.

Per la prima volta immettiamo un elemento per cui il contributo ai partiti, il rimborso elettorale, dopo le competizioni elettorali viene diminuito con una penalizzazione per quel partito che all'interno delle proprie liste abbia presentato un numero di candidati del medesimo genere superiore ai due terzi del totale.

Siamo di fronte ad un principio importante che sta delineando anche qui, dopo l'approvazione del provvedimento che è stato votato la scorsa settimana, elementi di cultura politica che sempre più

conducono l'insieme del sistema politico italiano a tener conto di una cittadinanza inclusiva di uomini e donne.

Volendo provare a quantificare il finanziamento ridotto del 5 per cento, in termini quantitativi esso è molto significativo e proprio per questo credo che sia stato giusto esprimere con queste poche parole un ringraziamento al relatore per aver colto un'esigenza che prima ancora di essere politica è un'esigenza culturale e di concezione della democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lorenzin. Ne ha facoltà.

BEATRICE LORENZIN. Signor Presidente, vorrei esprimere l'accordo con questo emendamento che rappresenta un punto di caduta del dibattito avuto in Commissione in questi giorni che, per una serie di motivi, ha riguardato vari aspetti, cioè la riforma dell'articolo 49 della Costituzione e, quindi, la riforma del sistema dei partiti politici insieme alla riforma dei rimborsi. E in questo lungo dibattito anche articolato su provvedimenti diversi di così grande importanza per la trasformazione dei sistemi di partecipazione nel nostro Paese, la questione della cittadinanza delle donne all'interno dei luoghi di partecipazione è emersa più volte.

Credo che stiamo affrontando in modo estremamente equilibrato ma anche con un'ottica diversa questa questione.

L'onorevole Amici ha ricordato l'importante provvedimento che abbiamo approvato pochi giorni fa proprio in questo Parlamento e oggi con questo provvedimento andiamo a dare una forma di incentivo all'articolazione interna delle forze politiche proprio per incentivare la partecipazione, la presenza e l'attivismo del mondo femminile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, credo che questo emendamento sia importante, una buona pagina che stiamo per scrivere. Avevo detto quando abbiamo trattato il provvedimento sull'incentivazione della rappresentanza di genere qualche settimana fa o la scorsa settimana - non ricordo - che forse l'Aula era troppo poco coraggiosa.

Credo che questo sia un emendamento coraggioso perché sanziona economicamente chi non andrà ad incentivare la rappresentanza di genere, ragion per cui il gruppo dell'Italia dei Valori voterà favorevolmente in maniera convinta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 1.212, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Santori, Cosentino, Cesa, Catone, Misiti, Mistrello Destro, Patarino, D'Antona...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 530*

*Votanti 521*

*Astenuti 9*

*Maggioranza 261*

*Hanno votato sì 462*

*Hanno votato no 59).*

Prendo atto che il deputato Zaccaria ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Lo Moro 1.213.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Lo Moro 1.213 formulato dal relatore.

DORIS LO MORO. Sì, signor Presidente, accedo all'invito al ritiro e ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Di Pietro 1.214.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Di Pietro 1.214 formulato dal relatore.

DAVID FAVIA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, con questo emendamento noi chiediamo di azzerare il pagamento del contributo pubblico ai partiti per le elezioni 2008 e 2011 e di destinarlo a favore dei cosiddetti esodati. Crediamo che questo sarebbe un gesto importante a favore di una categoria in forte sofferenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, il nostro gruppo appoggerà questo emendamento perché risponde di fatto alle finalità del nostro primo emendamento, che prevedeva che l'ultima rata da devolvere ai partiti per le elezioni 2008 fosse devoluta per casi di necessità e di assistenza, in questo caso per gli esodati. Penso che sia un buon segnale della nostra attenzione in questo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, anche il gruppo di Futuro e Libertà voterà a favore di questo emendamento, anche perché abbiamo successivamente degli emendamenti che ne riproducono la sostanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Pietro 1.214, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Mazzuca, Scilipoti, Veltroni, Servodio...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 525*

*Votanti 517*

*Astenuti 8*

*Maggioranza 259*

*Hanno votato sì 152*

*Hanno votato no 365).*

Prendo atto che la deputata De Torre ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Moroni 1.27.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Moroni 1.27 formulato dal relatore.

[CHIARA MORONI](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CHIARA MORONI](#). Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro perché ritengo che l'Assemblea debba riflettere.

Debba riflettere perché la politica oggi può dare un segnale forte. Lo può dare rispetto ai cittadini che hanno chiaramente manifestato la propria sfiducia nei confronti della classe politica, scegliendo, da un lato, di non andare a votare, dall'altro, scegliendo movimenti populistici, demagogici e antisistema.

La politica deve dare un segnale chiaro, dimostrando la propria capacità di autoriformarsi e facendolo in maniera determinata. Chiediamo ai partiti di rinunciare alle ultime *tranche* del rimborso elettorale con una destinazione ben precisa. Lo facciamo nel giorno in cui l'ISTAT presenta i propri dati e dimostra che in Italia una donna su quattro, nei primi due anni di vita di un figlio, rinuncia al proprio lavoro.

Allora, chiediamo ai partiti di rinunciare alle prossime *tranche* di finanziamento, destinandole ad un piano di aumento degli asili nido. Lo dico anche a tutte le colleghe deputate, non perché sia una questione di genere, ma perché devono avere una sensibilità in più rispetto alle difficoltà delle donne che lavorano.

E lo dico ai colleghi, perché il tema del finanziamento della politica è un tema troppo serio. Non va certo affrontato con demagogia, ma con serietà e determinazione. Troppo forti sono le dimostrazioni di come la politica usi male i soldi dei cittadini italiani.

Allora, noi per primi dobbiamo avere la capacità di autoriformarci e, se 20 anni fa un'intera classe dirigente, quella dei partiti della cosiddetta prima Repubblica, è stata archiviata sull'altare del finanziamento illecito, oggi, dopo 20 anni, quei partiti che sventolavano in quest'Aula il cappio comprano con i soldi dei cittadini italiani lingotti d'oro e brillanti (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Colleghe, credo che su questo la politica debba dare un segnale. Lo faccia con forza, dimostrando da subito, e non dalla prossima legislatura, che rinuncia alla restante parte del finanziamento pubblico. Lo destini ai cittadini italiani, che affrontano oggi la crisi economica; lo destini alle donne italiane, che, lavorando di più, possono contribuire all'aumento del PIL italiano, possono contribuire a una società più libera, più inclusiva e più equa, possono contribuire allo sviluppo del Paese.

Di questo si deve occupare la politica, di questo deve rispondere la politica ai cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Signor Presidente, su questo emendamento, in particolare, visto che in parte rispetta quanto dicevo prima in merito al nostro primo emendamento, la posizione del nostro gruppo sarà di astensione. Sulle considerazioni della collega, vorrei ricordarle questo: qualcuno ha sventolato quel cappio e ad esso, purtroppo, per colpa nostra, dopo quello che è successo, ci siamo impiccati con le nostre mani. Però, vorremmo che nessun altro fosse così stupido da continuare a fare quello che abbiamo fatto noi.

Vorremmo che quel cappio sparisse da quest'Aula, mentre, invece, con questa norma, al cappio si allunga la corda, per fare modo che molti altri ci si impicchino. Le considerazioni della collega posso tornare da dove sono venute. È vero, la colpa sarà nostra, abbiamo fatto una brutta figura, però, proprio per questo, siamo consapevoli che, se togliamo la possibilità a qualcuno di continuare a fare brutte figure, queste non verranno fatte (*Applausi del deputato Raisi*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.27, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Beltrandi, Rivolta, Fugatti, Stradella...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 519*

*Votanti 452*

*Astenuti 67*

*Maggioranza 227*

*Hanno votato sì 55*

*Hanno votato no 397).*

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 1.26.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Maurizio Turco 1.26 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 1.26, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Goisis, Moles, Scilipoti, Pizzolante, Paolo Russo, Viola...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 522*

*Votanti 510*

*Astenuti 12*

*Maggioranza 256*

*Hanno votato sì 38*

*Hanno votato no 472).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.503 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Moles...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 527*

*Votanti 512*

*Astenuti 15*

*Maggioranza 257*

*Hanno votato sì 433*

*Hanno votato no 79).*

Prendo atto che il deputato Morassut ha segnalato di aver erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto votare a favore.

Passiamo all'emendamento Brugger 1.217.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Brugger 1.217 formulato dal relatore.

[SIEGFRIED BRUGGER](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, vorrei motivare l'emendamento in oggetto. Abbiamo presentato la nostra proposta soppressiva delle disposizioni relative alla riduzione retroattiva del 50 per cento dei fondi non ancora riscossi dai partiti per il 2011 perché riteniamo che tale scelta sia profondamente errata, a maggior ragione se è presentata come emblematica della riforma oggi al nostro esame.

Per questa ragione, le motivazioni del nostro emendamento costituiscono un giudizio complessivo sul provvedimento.

Innanzitutto, a nostro giudizio, non corrisponde alla realtà il fatto che con le regole attuali non sia possibile avere un adeguato sistema di controlli e dei bilanci corretti e in ordine. Come Südtiroler Volkspartei abbiamo quattro livelli di controllo del nostro bilancio nella più assoluta trasparenza. Inoltre, non è vero che con le regole vigenti sia inevitabile la distrazione di fondi dalle finalità esclusivamente politiche. Chi è responsabile di tali distrazioni, in molti casi così gravi da evidenziare una situazione di totale illegalità, lo è in violazione delle regole e non perché le regole non esistono. Ciò non significa che una riforma dei rimborsi elettorali, con criteri più stringenti, non sia possibile e auspicabile.

Tuttavia, una riforma è credibile e costituisce una risposta all'esigenza di legalità se non appare come una risposta tardiva dettata dalla pressione che il Paese esercita sul sistema politico, incapace di definire una seria e urgente prospettiva di riforme.

Una nuova legge sul finanziamento sarebbe stata positiva e autorevole se fosse stata preceduta, da una parte, da una riforma costituzionale, con la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del sistema bicamerale, e, dall'altra, da scelte innovative relative alla personalità e alla organizzazione dei partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, riforme che, invece, inseguono, ammesso che siano approvate, le modifiche al finanziamento e alla condizione attuale di grave difficoltà dei partiti.

Allora, mi chiedo se vi è un nuovo modello di partito che risponda a tale riforma...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Brugger.

SIEGFRIED BRUGGER. Ancora un po' di tempo, per cortesia, signor Presidente.

Mi chiedo se vi sia un nuovo modello di partito che sia coerente con una sensibile riduzione dei fondi pubblici o con la loro totale abolizione. Io credo di no.

Se non vi è risposta a queste domande - e non c'è - è evidente che, ritenere di arrestare la protesta con questa riforma, è illusione, nella conferma di ciò che, a nostro avviso, sotto il profilo mediatico, costituisce la prova evidente di una riforma né strutturale né efficiente, i cui risparmi a regime ed in termini di spesa saranno in realtà contenuti. Si tratta della decisione di operare una riduzione del 50 per cento con valore retroattivo. Ridurre e disciplinare con rigore il contributo per il futuro è legittimo. Intervenire con tagli retroattivi è denunciare un esplicito senso di colpa, una resa colpevole, che prevale su ogni altra scelta ed indistintamente su chi ha tenuto i bilanci in ordine e chi, invece, non ha avuto eguale correttezza.

Per queste ragioni, se il nostro emendamento non verrà approvato, preannuncio che non voteremo a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brugger 1.217, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Scilipoti, Gianni, Pisicchio, Portas...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 515  
Votanti 510  
Astenuiti 5  
Maggioranza 256  
Hanno votato sì 5  
Hanno votato no 505).

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 1.202.  
Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Maurizio Turco 1.202, formulato dal relatore.

MAURIZIO TURCO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di cambiare nome a questo articolo e di non parlare di riduzione dei contributi, ma direttamente di finanziamento pubblico.

È, infatti, vero che dal 1993 - quando il 90,3 per cento (90,3 per cento!) degli italiani al *referendum* radicale votò contro il finanziamento pubblico ai partiti - il finanziamento è aumentato di sei volte. Oggi voi lo dimezzate, cioè, ancora una volta, lo moltiplicate di tre volte rispetto a quello che era. Per evitare ed evitarvi che fra qualche anno veniate qui a dirci, il velo dell'ipocrisia, di aver parlato di riduzione, vi invitiamo a restituire alle parole il loro significato. Assumetevi la responsabilità, se ne avete il coraggio, di ripristinare il finanziamento pubblico ai partiti (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, è indubbio quanto il collega Maurizio Turco abbia ragione in questo caso.

Il provvedimento è nato come emendamento ad un provvedimento del Governo, naturalmente subito bocciato perché non era quella la sua natura. Poi è nato sull'onda dei fatti e avvenimenti che hanno colpito la politica.

Ora parlare di riduzione dei contributi dei rimborsi elettorali, quando di fatto si sta appunto finanziando di nuovo i partiti attraverso il finanziamento pubblico, è un evidente controsenso.

Chiamiamo le cose con il loro nome e chiamiamo questo provvedimento, appunto, finanziamento pubblico per le spese sostenute dai partiti e dai movimenti politici.

Resta da capire poi cosa saranno i movimenti politici perché, comunque, stiamo sempre facendo un atto conseguente a quella che dovrebbe essere prima un'altra riforma, quella dell'articolo 49, con la definizione cioè di cosa sono i partiti ed i movimenti politici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 1.202, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Misuraca, Pili, Petrenga, Rosato, Stradella...  
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 515  
Votanti 505  
Astenuiti 10

*Maggioranza 253  
Hanno votato sì 93  
Hanno votato no 412).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, il mio gruppo voterà a favore di questo articolo. Abbiamo ascoltato la discussione, le proposte anche emendative che sono state avanzate ed io ritengo che la I Commissione (Affari costituzionali) e i relatori abbiano svolto un buon lavoro su una materia così difficile e così sdruciolevole...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Tassone, mi dispiace interromperla... posso interromperla? Poiché siamo in sede di dichiarazioni di voto sull'articolo 1, debbo rappresentare che è stata chiesta dal gruppo dell'Italia dei Valori la votazione per parti separate dell'articolo 1, nel senso di votare separatamente i primi cinque commi....

[DAVID FAVIA](#). No, no, Presidente!

[PRESIDENTE](#). Dunque è stata chiesta ed stata ritirata in questo momento. Allora può continuare tranquillamente e serenamente, onorevole Tassone.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, ero informato anche io della nuova posizione assunta da parte del gruppo dell'Italia dei Valori. Dicevo, signor Presidente, che noi votiamo a favore di questo articolo, lo votiamo con grande convinzione. Abbiamo lavorato con molta forza e soprattutto con molto senso di responsabilità in sede di I Commissione (Affari costituzionali) e devo dare atto ai colleghi relatori di aver portato avanti un lavoro non facile, visto che il finanziamento dei partiti è accompagnato da una serie di attenzioni, di commenti e di pressioni da parte dell'opinione pubblica. Noi abbiamo trovato una posizione anche in questo articolo di grande equilibrio, come dicevo poc'anzi, e di grande responsabilità. Certo è facile in questa materia abbandonarsi a commenti, a qualche strumentalizzazione e a qualche forzatura, ma ritengo che questo sia il momento di far capire e di comprendere fino in fondo che una classe dirigente deve andare avanti sul terreno di scelte e decisioni senza avere né tentennamenti e senza avere alcun complesso. Io avverto, a volte, che alcune proposte emendative sono più indirizzate verso una certa frangia di opinione pubblica dove certamente c'è l'antipolitica imperante, che si sta sempre più rafforzando. Ma l'antipolitica si rafforza se c'è una classe dirigente debole, complessata, che molte volte è condizionata da commenti e accuse. Certo, ritengo che questo articolo pone anche delle questioni molto ferme, molto decisive rispetto a tutto l'impianto anche della normativa che viene ad essere articolata nelle norme che seguono. Certamente, signor Presidente, abbiamo avuto qualche problema, perché alcune proposte emendative che sono importanti, lo abbiamo anche detto attraverso il contributo dei colleghi del mio gruppo, attengono più alla materia dell'attuazione dell'articolo 49. Al riguardo, abbiamo discusso anche in sede di I Commissione (Affari costituzionali) se era il caso di allargare e dare priorità a questo tipo di provvedimento che riguardava il finanziamento dei partiti, il contributo dato ai partiti, ed è prevalsa questa posizione, che credo che sia lungimirante e che certamente, lo diciamo con estrema chiarezza, un po' ha raccolto, come dicevo poc'anzi, alcune spinte che si sono evidenziate all'interno del nostro Paese.

Ritengo che il nostro voto favorevole poi certamente si estrinsecherà anche attraverso l'accoglimento delle proposte emendative presentate, quelle relative ai prossimi articoli; alcuni li abbiamo raccolti, altri miglioramenti sono stati apportati anche da parte dei relatori e di tutta la Commissione. Credo che questa sia la posizione del nostro gruppo che ovviamente abbiamo portato avanti. Credo che, nei prossimi giorni, l'Aula sarà impegnata - come dicevo poc'anzi - nella

rivisitazione e attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, e in quel momento noi andremo ovviamente ad indicare e a declinare la natura dei partiti, e ciò, senza abbandonarci ad un commento e ad una critica anche del passato, come ha fatto un nostro collega, perché ritengo che debba essere lasciata intatta in questa nostra democrazia quella che ovviamente è l'ossatura e la strutturazione dei partiti che rappresentano il momento fondamentale della vita democratica e civile del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Anna. Ne ha facoltà.

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per preannunciare il voto favorevole del gruppo di Popolo e Territorio sull'articolo 1 di questo provvedimento di legge.

Tuttavia ci preme ribadire - e lo chiariremo ulteriormente prima del voto finale - che a noi questo provvedimento sembra un mezzo passo in avanti, nel senso che riduce il finanziamento ai partiti, ed in questo credo si indulga nei confronti dell'antipolitica o di ciò che, fuori da quest'Aula, emerge dagli umori della gente che è stata più volte istigata (anche da componenti di questa Assemblea) a manifestare un odio pervicace, molto spesso ingiustificato, molto spesso non documentato, sia nei confronti dei partiti politici che delle istituzioni parlamentari. Tuttavia, credo che ridurre del 50 per cento il finanziamento ai partiti non sia risolutivo, innanzitutto perché va detto a chiare lettere, non indulgendo nella vigliaccheria politica e nell'opportunismo politico, che il finanziamento pubblico ai partiti è sacrosanto ed è la più alta forma di trasparenza che, in uno Stato democratico che si fonda sulla mediazione dei partiti tra i cittadini e delle istituzioni, si possa concepire.

La verità è che questo è un mezzo passo in avanti perché non affronta la tematica principale, quella che è la condizione prepolitica, ovvero che i partiti politici non sono ancora delle organizzazioni di diritto pubblico. In altre parole, siamo ancora impantanati e legati all'articolo 49 della Costituzione che - come tutti ricorderanno - non volle sottoporre i partiti politici ad alcun riconoscimento, ad alcun legame, ad alcun contatto con lo Stato, essendo i padri costituenti vittime, essendo stati testimoni della tracotanza dello Stato fascista, della dittatura fascista e quindi vollero tenere i partiti lontano da qualsiasi forma di ingerenza dello Stato o delle sue organizzazioni. I tempi sono cambiati, sono passati circa sessant'anni da quel contesto nel quale fu partorito l'articolo 49 della Costituzione, ed è bene riprendere in questa Aula la legge Sturzo, quella del settembre del 1958 quando fu presentato un organico disegno di legge che non solo disciplinava il finanziamento pubblico dei partiti ma sottoponeva i partiti, in quanto enti di diritto pubblico, al controllo dello Stato, cioè dell'erogatore delle risorse che consentiva ai partiti di svolgere la propria attività all'interno della società.

Se oggi continuiamo nell'errore di usare fondi pubblici per finanziare partiti che sostanzialmente restano delle entità private, noi non supereremo questa dicotomia, questa sorta di strabismo istituzionale, perché continueremo a dare a soggetti privati soldi pubblici senza che l'erogatore statale possa chiedere conto dell'effettivo utilizzo e del giusto utilizzo dei soldi che vengono erogati. Non voglio qui richiamare i recenti episodi che hanno interessato alcuni partiti politici. Voglio ricordare, in questo momento, un galantuomo dal nome di Severino Citaristi che dovette accollarsi colpe e responsabilità non sue, colpe e responsabilità che riguardavano la sua funzione di tesoriere della Democrazia Cristiana. Ebbene, fino a quando i partiti politici non si assoggetteranno al controllo pubblico, fatta salva la loro sovrana determinazione di organizzarsi e di svolgere l'attività politica che ritengono più consona al proprio modo di vedere la società, noi non risolveremo questo problema. Non lo risolveremo né con i 186 milioni di euro né con i 93 milioni di euro, benché meno con la costituzione di comitati di saggi composti da magistrati che lasciano il tempo che trovano perché troveranno dei bilanci perfetti. Quello che non sarà perfetto sarà la dimostrazione dell'uso ad esclusive finalità politiche che i soldi dello Stato hanno prodotto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, il Partito Democratico esprimerà con grande convinzione un voto favorevole su questo articolo. È il primo articolo di una legge che consideriamo molto importante perché segna di fatto una discontinuità. Io tengo molto alla parola «discontinuità» perché mi dispiacerebbe che noi dessimo la sensazione, in un momento come questo che sta vivendo il Paese, di porre in essere un provvedimento che, in qualche modo, non segna il sentire comune di un'opinione pubblica molto colpita, provata nelle sue articolazioni e nella sua forza sociale, soprattutto perché oggi è messa a dura prova proprio la coesione di questo Paese di fronte a provvedimenti che siamo stati costretti ad assumere, anche in quest'Aula, per rispondere ad un bisogno più generale dell'idea Paese. Tuttavia alcuni momenti di verità vanno compiuti. Noi non abbiamo risposto semplicemente ad un segnale dell'opinione pubblica in maniera del tutto acritica perché è del tutto evidente che, quando c'è una netta connessione fra questione sociale e i suoi elementi di drammaticità e la vicenda dei partiti, delle funzioni dei partiti e delle loro eccessive risorse, si mette in rilievo un parallelismo: la crisi della politica e la crisi dei partiti. Quanto di mai più sbagliato. Infatti, io sono perché si metta in discussione come ha funzionato la linea politica di un partito, come questo si è articolato nella vita democratica di un Paese, anche con riferimento all'idea della crisi della politica. Ma noi non siamo di fronte alla crisi della politica, ma allo strumento della politica che, in questi anni, ha visto, in maniera così preminente e del tutto immorale, un uso distorto delle risorse provenienti dai rimborsi elettorali. Ma anche in questo caso non è come la notte in cui tutti i gatti sono neri perché i partiti non sono tutti uguali, l'uso delle risorse non ha avuto uno stesso filone e molti dei partiti corrispondono alla loro funzione, quella di concorrere alla politica nazionale, attraverso, non solo il dato della rappresentanza, ma anche con qualcosa di più.

Questo orgoglio mi porta a dire che ciò riguarda sicuramente il mio partito politico, il quale ha deciso da anni, non solo di portare avanti una battaglia che ricorda i momenti non di diversità - non voglio parlare della diversità di antica memoria berlingueriana -, ma anche di certificare i propri bilanci e lo ha fatto con un atto volontario. Questo partito usa i rimborsi elettorali, li disarticola anche nei suoi livelli territoriali di organizzazione, ma ha in più un grande elemento, è un partito che pensa che la sua funzione non si risolve esattamente nel rapporto solo elettivo, ma propone all'Italia, agli italiani, ai suoi elettori e ai suoi iscritti un'idea di società e un progetto politico.

Questa è la funzione di un partito: proporre e avere delle idee, un progetto complessivo, stare dentro la società italiana con le proprie idee e con le proprie battaglie politiche. Ci siamo sempre riusciti? No, non ci siamo sempre riusciti ma in una fase come questa non abbiamo ceduto a chi pensava che mettere in discussione la funzione dei partiti politici significasse in qualche modo segnare anche la fine dei partiti. A questo non ci stiamo proprio perché non siamo tutti uguali e perché riconosciamo a quella funzione un ruolo, prima ancora che politico, democratico e culturale. Ed è per questo che in questo articolo si segnano tre grandi punti di novità che sarebbe sbagliato non sottolineare in sede di dichiarazione di voto e che riguardano l'immediato dimezzamento delle spese dei rimborsi. Non è poco ma è sicuramente un segnale importante e significativo. Si passa da 191 milioni di euro ai 91 milioni di euro. Di questi 91 milioni di euro il 30 per cento viene dato in forma di cofinanziamento, una novità per il sistema con cui si determina la vita politica dei partiti, i rimborsi elettorali, da un lato, e, dall'altro, le donazioni dei cittadini e delle quote degli associati e in più mi si permetta di dire: abbiamo iniziato questa discussione pensando solo ai controlli ai bilanci. Abbiamo immesso gli elementi del finanziamento e credo che sia un atto importante l'aver deciso, questa volta con un'opinione unanime della Commissione, che la rata di luglio fosse, come aveva detto anche in questa situazione il Partito Democratico, da subito a luglio ridotta del 50 per cento. Sono segnali importanti e con questo giudizio e il linguaggio della verità dobbiamo affrontare le sfide anche di una opinione pubblica che a volte viene deviata dalla distorsione anche nei confronti delle leggi che approviamo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, il gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro l'approvazione dell'articolo 1 per una serie di motivi. Non neghiamo che il dimezzamento sia un passo avanti ma crediamo che sia molto poco anche perché, in realtà, di dimezzamento per le casse dello Stato non si tratta. Infatti, lo Stato avrà dei costi per quanto riguarda la formula degli sgravi fiscali. Crediamo - siamo stati interpreti del malessere della società italiana - che doveva essere fatto un gesto molto più coraggioso: doveva essere abolito *tout court* il sistema del finanziamento pubblico dei partiti così come dice la proposta di legge di iniziativa popolare che abbiamo depositato e che è abbinata alle altre confluente nel testo unificato, non si tiene per niente contro della sottoscrizione di 200 mila italiani. Infine si sarebbe dovuto creare, mettere in piedi un nuovo sistema basato soprattutto quasi unicamente sulla contribuzione privata e, al limite, su una modestissima contribuzione pubblica. Crediamo che sia anche sbagliato che a questa nuova normativa insufficiente si arrivi sull'onda di fatti certamente non esaltanti, sull'onda della pressione mediatica dell'opinione pubblica e non quando gente come noi lo chiedeva a viva voce. Spiace che ci si arrivi in maniera come dire insufficiente e assolutamente negativa. Per quanto riguarda il famoso 30 per cento destinato al cofinanziamento: sono tanti i 63 milioni di contribuzione diretta ma il 30 per cento destinato al cofinanziamento ci fa temere spinte per arrivare ad ottenere questo finanziamento che rischiano di far scivolare il rapporto con la politica in zone oscure di cui abbiamo conosciuto i contorni e che crediamo siano ancora attuali.

Anche il rimborso transitorio del 50 per cento di quanto ancora deve essere erogato, ci sembra estremamente insufficiente. Noi avevamo proposto un emendamento - ne avevamo proposti vari, poi alcuni sono decaduti - con cui chiedevamo di dare quei soldi a quelle fasce sociali che ne hanno bisogno: gli esodati, ma anche altri. Abbiamo votato anche l'emendamento della collega Moroni, perché crediamo che vada dato un segnale alla parte più debole della società, rispondendo al disagio e alla protesta che da ultimo sono stati espressi col voto di domenica e lunedì.

Poi, sugli altri articoli, e in sede di dichiarazione finale di voto, parleremo di tutte le altre cose che non vanno, ma francamente noi saremmo stati molto più coraggiosi e questo è il motivo per cui voteremo contro l'approvazione dell'articolo 1.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

[ARTURO IANNACCONE](#). Signor Presidente, io non so se in quest'Aula c'è fino in fondo la consapevolezza delle difficoltà in cui si trovano i cittadini italiani. Quando abbiamo presentato, come componente di Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia, una proposta di legge per ridurre dell'ottanta per cento il finanziamento pubblico ai partiti - ed era il 14 di dicembre - c'era stata da poco la manovra che il Governo in carica aveva presentato al Parlamento e che poi il Parlamento ha approvato. Con quella manovra sono state introdotte nuove tasse, è stata reintrodotta la tassa sulla prima casa, sono stati insomma penalizzati i cittadini italiani attraverso una serie di misure che oggettivamente non consentono alle famiglie italiane di guardare con fiducia al futuro. E avevamo immaginato che una misura come la riduzione dell'ottanta per cento del finanziamento pubblico, potesse in qualche misura andare nella direzione di utilizzare risorse per venire incontro alla crisi che il nostro Paese sta vivendo. Onorevole Presidente, noi siamo passati dall'utilizzo lecito di finanziamenti illeciti - ma nessuno nella prima Repubblica ha accusato i tesoriere di aver fatto ricorso illecitamente ai finanziamenti - all'illecito utilizzo di finanziamenti illeciti.

[PRESIDENTE](#). Deve concludere onorevole.

[ARTURO IANNACCONE](#). È per questo che noi siamo fermamente contrari, in questo contesto, a qualunque forma di finanziamento pubblico ai partiti, ed è per questo che voteremo contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, anche noi voteremo contro l'approvazione del primo articolo del provvedimento in esame, per tutte le motivazioni che più volte ho avuto modo di esprimere in quest'Aula. Intanto lasciatemi dire che si stanno dicendo delle belle parole per indorare la pillola, si usa un po' dire così, perché gli unici che poi in fondo hanno proposto di rinunciare ai soldi del finanziamento pubblico - adesso chiamato rimborso, ma da domani di nuovo finanziamento pubblico - siamo stati noi. Fra tutti gli altri, c'è stata una gara a chi voleva ridurre del 10, del 20, dell'80 o del 50 per cento, ma poi in fondo nessuno vuole rinunciare ai finanziamento pubblico ai partiti. Poi sull'uso che di questo finanziamento hanno fatto, faranno e stanno facendo i partiti, sicuramente si potrà aprire un dibattito che non avrà certamente una fine molto breve, perché ne abbiamo viste di tutti i colori.

Penso che nessuno possa permettersi di dire a qualcun altro di aver speso male i soldi del finanziamento o dei rimborsi elettorali. Innanzitutto, per una ragione molto semplice: nonostante stiamo esaminando questo provvedimento, ancora non abbiamo chiarito da nessuna parte, in maniera legittima e in termini di legge, in quale modo, poi, alla fine, i partiti e i movimenti politici possano spendere il finanziamento o i rimborsi elettorali. Non sta scritto ancora da nessuna parte come ciò debba avvenire.

Pertanto, dopo aver definito come ciò debba avvenire, dobbiamo definire in che modo, eventualmente, si possa sanzionare chi non si attiene a questa linea. Di fatto, siamo partiti con l'ultima cosa che era necessario fare e, cioè, sanzionare i soggetti che usano male i soldi pubblici, prima ancora di definire chi li debba ricevere e come li debba spendere. Quindi, anche attraverso le proposte emendative che si sono susseguite, si è creato un provvedimento che è una via di mezzo tra un accertamento dei fatti che i partiti hanno compiuto negli ultimi anni, e una speranza che ciò non avvenga più, sottraendogli una parte delle risorse.

Poiché a pensare male si riesce sempre, è meglio sottrarre del tutto le risorse per fare in modo che i partiti non abbiano più la possibilità di usarle male: ciò, almeno, fino a quando non abbiamo definito cosa possano farsene i partiti dei finanziamenti che ricevono, ammesso che qualcuno riesca anche a definire cosa possano fare non solo del finanziamento pubblico, ma anche di quello privato. Infatti, sicuramente, ci sarà anche questo aspetto da affrontare: in che modo i partiti potranno usufruire dei soldi che ricevono dai privati? Sicuramente, mi sembra scontato che non debbano essere usati per attività illecite; ma per tutte le altre finalità, questo utilizzo sarà possibile? Probabilmente, sì. Allora, perché non è possibile già con i finanziamenti pubblici o, comunque, con i rimborsi elettorali, effettuare spese lecite? Questa è una domanda che rimane sospesa nel vuoto. Fino a quando non avremo definito l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione - definendo, cioè, cosa sono e come svolgono la loro attività i partiti e i movimenti politici -, a queste domande non ci saranno risposte.

Noi siamo contro - lo abbiamo ribadito - il finanziamento pubblico dei partiti; abbiamo ribadito come i partiti, a nostro avviso, dovrebbero finanziarsi; abbiamo detto quale fine vorremmo facesse l'ultima rata dei contributi e dei rimborsi elettorali che spettano ai partiti ancora dal 2008. Siamo gli unici, insieme, in parte, all'Italia dei Valori - infatti, su qualcosa abbiamo concordato in relazione alle proposte emendative - a chiedere che almeno quest'ultima parte, quest'ultima *tranche* venga devoluta, per esempio, agli «esodati», piuttosto che ad altre finalità pubbliche.

Pertanto, la nostra è una presa di posizione dovuta sicuramente ad un fatto che ci ha colpito da vicino, ma, perlomeno, è una presa di posizione chiara, cosa che altri partiti non hanno ancora fatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, evidentemente, voterò contro l'articolo 1 in oggetto, come - ma lo dirò in seguito - voterò contro questo provvedimento e come ho votato contro

la legge n. 157 del 1999, la legge n. 156 del 2002, che quadruplicava il rimborso delle spese e la legge n. 51 del 2006 che, addirittura, le assommava a due legislature.

Non ci sono i presupposti per andare nella direzione indicata dai cittadini, anche in occasione dell'ultima tornata delle elezioni amministrative. Non si vuole cogliere un segnale forte che sta arrivando dal Paese: temo che quanto è accaduto sia solo l'inizio, l'inizio della fine. Non si è voluto neppure cogliere l'opportunità di rinunciare a ben poca cosa, cioè alla rata ancora da incassare relativa alle elezioni del 2008: ne ho proposto l'azzeramento, ma la mia è stata una voce nel deserto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, noi abbiamo l'impressione che i lavori su questo provvedimento stiano iniziando male e che finiranno, certamente, malissimo, viste le premesse. Ho molto apprezzato l'intervento della collega Amici, che ci ha illustrato delle buone pratiche, che oggi sono pratiche di alcuni, ma non sono dettami di legge. Noi avremmo voluto discutere prima di quello, perché, probabilmente, discutendo prima di quello, qualcuno - che è convinto, come lo siete voi, quasi tutti voi, dell'urgenza e della necessità di avere un finanziamento pubblico ai partiti - avrebbe potuto anche dire: stiamo qui a discutere di 90 milioni di euro all'anno per i partiti, quando, da decenni, tacciamo su un miliardo e 200 milioni di euro di finanziamento pubblico all'anno alle confessioni religiose.

Ogni anno di finanziamento pubblico per le confessioni religiose equivale a 11 anni di finanziamento pubblico ai partiti, ma non avete la forza e, quindi, non avete il coraggio di porre le questioni per quello che sono.

Allora, al massimo qualcuno si può rifugiare in quello che riesce a fare nel suo piccolo, ma non ha la forza di farla diventare questione di Governo all'interno dei partiti, questione che risponda e rispetti la Costituzione.

Siete stai voi! Vorrei ringraziare il Governo che molto giustamente si è tenuto fuori da questa partita, che voi avete voluto e state continuando a voler giocare in questo modo (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 2.700, che è in distribuzione, e in relazione al quale risulta alla Presidenza che tutti i gruppi abbiano rinunciato alla fissazione del termine per la presentazione dei subemendamenti.

Avverto, inoltre, che gli emendamenti a prima firma Iapicca e Misiti sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Lusetti, Farina Coscioni, Piccolo, Vannucci, Damiano, Ciccanti, La Morte, Paolo Russo, Pili, Galati, Pippo Gianni, Mazzocchi, Marinello, Buttiglione, D'Antoni, Marchignoli...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 486*

*Votanti 469*

*Astenuti 17*

*Maggioranza 235*

*Hanno votato sì 372*

*Hanno votato no 97).*

*(Esame dell'articolo 2 - A.C. [4826-A](#) ed abbinata)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 4826-A ed abbinare*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Rubinato 2.213, degli identici emendamenti Lanzillotta 2.20 e Donadi 2.215 e dell'emendamento Mantini 2.211, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Vassallo 2.212. I relatori ritengono che sia da valutare meglio e da rinviare in sede di attuazione dell'articolo 49.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Iapicca 2.10 è stato ritirato dai presentatori.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.500, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Maurizio Turco 2.204.

La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Zeller 0.2.501.1., mentre il parere è contrario sul subemendamento Maurizio Turco 0.2.501.2. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.501 (*Nuova formulazione*) e formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sui successivi emendamenti Maurizio Turco 2.205. e Moroni 2.14. Il subemendamento Libè 0.2.502.1. è stato ritirato dai presentatori perché spostato all'articolo 5 insieme all'emendamento della Commissione 2.502 che è stato ritirato perché la questione è riproposta con gli emendamenti 5.600 e 5.602 riferiti all'articolo 5. Per questo motivo anche il subemendamento decade.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sui successivi emendamenti Amici 2.214 e Maurizio Turco 2.206, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.700. Si tratta di una riformulazione tecnica, signor Presidente, conseguente al fatto che l'emendamento 2.502 della Commissione è stato ritirato.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Iapicca 2.18 è stato ritirato dai presentatori.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Maurizio Turco 2.207 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.503. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sui successivi emendamenti Maurizio Turco 2.208., Maurizio Turco 2.209 e Maurizio Turco 2.210. Per quanto riguarda l'emendamento Rubinato 2.216, la Commissione formula un invito al ritiro al fine di ricollocarlo all'articolo 6, che è ritenuto materia più appropriata per affrontare questo argomento. Quindi, ad avviso dei relatori, nella stessa identica formulazione, questa questione può essere riproposta più appropriatamente all'articolo 6. Quindi chiediamo che venga semplicemente spostato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si intende già riferito all'articolo 6.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. Si tratta della stessa questione che riguarda poi l'emendamento Mantini 2.211, anche se in quel caso l'emendamento non può essere spostato, ma la questione è la stessa.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Maurizio Turco 2.19, e inoltre il parere è contrario sul subemendamento Maurizio Turco 0.2.504.1. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.504.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea su tutte le proposte emendative.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. Signor Presidente, anch'io ho commesso un errore, in particolare riguardo al subemendamento Zeller 0.2.501.1. La questione è già compresa nella nuova formulazione dell'emendamento della Commissione 2.501, quindi è assorbito, signor Presidente. Il parere della Commissione non è dunque favorevole, perché la questione è già contenuta, esattamente negli stessi termini, nell'emendamento 2.501 (*Nuova formulazione*) della Commissione. La Commissione invita pertanto al ritiro del subemendamento Zeller 0.2.501.1.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Rubinato 2.213 formulato dal relatore.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro anche in considerazione della richiesta dei relatori di spostare all'articolo 6 l'altro emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo agli identici emendamenti Lanzillotta 2.20 e Donadi 2.215.

Chiedo al presentatore dell'emendamento Lanzillotta 2.20 se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, insisto per la votazione perché la materia che qui si tratta è diversa da quella che si affronta negli articoli successivi. In questo caso stiamo parlando di cofinanziamento e cioè di contributo dello Stato per ogni euro dato all'attività dei partiti. Si tratta di una diretta e conseguente attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, che dice che i cittadini partecipano all'attività dei partiti.

Qui si vuole dare lo stesso beneficio al contributo delle imprese, che siano enti, società, cooperative, società a responsabilità limitata. Non sono le imprese che partecipano attivamente alla vita dei partiti, ma sono i cittadini. Questa norma, questo emendamento tende a rompere uno di quelli che sono i vizi del sistema politico italiano, cioè un «collateralismo» tra partiti, politica ed economia, e a rendere più trasparente e più reciprocamente autonomo questo rapporto. Quindi insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Donadi 2.215 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, noi abbiamo proposto questo emendamento perché crediamo che, nel rapporto tra la politica e la contribuzione privata, non debbano entrare altri che le persone fisiche. Quindi vorremmo proprio evitare contatti soprattutto con chi svolge un'attività commerciale perché viene da sé che si fa fatica a pensare che questa volontaria contribuzione sia sempre completamente volontaria. È un po' il discorso che facevo prima sull'evitare le zone grigie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, il gruppo di Futuro e Libertà voterà a favore di questo emendamento, anzi consideriamo che l'emendamento voglia correggere una stortura della legge molto pericolosa, a mio parere. Infatti, se andiamo a varare questa riforma del finanziamento

pubblico e abbiamo detto che uno dei parametri di miglioramento della legge esistente è proprio quello di coinvolgere i cittadini e anzi di mettere alla prova i partiti se riescono a mettere in campo la partecipazione popolare anche attraverso una contribuzione personale, quindi da parte di persone fisiche, metterci poi in questo circuito società e imprese, secondo me, rischia di incrinare, anzi di peggiorare, la situazione esistente. Per cui l'emendamento mi sembra proprio e noi lo voteremo.

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lanzillotta 2.20 e Donadi 2.215, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Goisis, Mazzuca, Pelino, Carfagna, Santori...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 476*

*Votanti 414*

*Astenuti 62*

*Maggioranza 208*

*Hanno votato sì 64*

*Hanno votato no 350).*

Passiamo all'emendamento Mantini 2.211.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Mantini 2.211 formulato dal relatore.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, questo emendamento è diverso parzialmente dal precedente ma insiste sullo stesso tema: i contributi ai partiti dovrebbero essere dati dalle persone fisiche, cioè coloro che hanno diritti civili e politici e che votano. Questo principio è stato accolto nelle principali legislazioni europee, soprattutto dopo stagioni di scandali come, per esempio, in Francia nei primi anni Novanta, per evitare esattamente che società a partecipazione pubblica o altri enti potessero assumere non solo un ruolo, in un certo senso, ausiliario e di fiancheggiamento stabile ma, insomma, anche collusivo. Comunque, non si capisce perché chi ha il fine del lucro legittimamente indicato nello statuto - o anche nel codice civile come scopo statutario - debba impegnare denaro proprio per finanziare i partiti politici.

Però, tenendo conto delle osservazioni svolte in Commissione, abbiamo presentato un emendamento più limitato che consente, appunto, il contributo ai partiti politici da parte delle persone fisiche ed anche società, ad esclusione, però, delle società a partecipazione pubblica. Su questo credo che potremmo tutti convenire. Sono escluse le società a partecipazione pubblica ed è esclusa anche la nozione di enti che è una nozione, come sappiamo, abbastanza poliseno e piuttosto vaga, perché riguarda sia gli enti privati sia gli enti pubblici.

Quindi, sosteniamo questo emendamento con intento costruttivo. Come è chiaro, voteremo comunque questa riforma che è necessaria ed urgente. Però, speriamo di renderla più rigorosa ed efficace in qualche punto e ci aspetteremmo veramente anche qualche motivazione contraria in caso di dissenso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

**DAVID FAVIA.** Signor Presidente, intervengo solo per chiarire che esprimeremo voto contrario, ovviamente non perché siamo contro l'esclusione delle società a partecipazione pubblica ma perché siamo contro proprio al rapporto delle società commerciali con la politica.

**PRESIDENTE.** Dunque, prendo atto che i presentatori dell'emendamento Mantini 2.211 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.211, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Poli, Goisis, Moles, D'Anna, Centemero, Franceschini, De Nichilo Rizzoli...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 474*

*Votanti 456*

*Astenuti 18*

*Maggioranza 229*

*Hanno votato sì 51*

*Hanno votato no 405).*

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Vassallo 2.212 lo ritira.

Ricordo che l'emendamento Iapicca 2.10 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500 della Commissione.

Avverto che tale emendamento reca, nella parte consequenziale, un riferimento alla Commissione di cui all'articolo 6. In particolare, vengono attribuiti a tale organo, che il citato articolo 6 istituisce e disciplina con riferimento ai soli controlli successivi sui bilanci ed i rendiconti dei partiti, nuovi compiti relativi alla disciplina del cofinanziamento di cui all'articolo 2.

Si prevede, infatti, che i partiti e i movimenti politici, al fine di ottenere tali risorse, debbano dichiarare alla Commissione l'importo dei contributi privati ricevuti nell'anno precedente. Tali nuove attribuzioni della Commissione sono collegate all'erogazione del cofinanziamento pubblico e non ai controlli successivi sui bilanci ed i rendiconti. Pertanto, esse non determinano effetti preclusivi sulle proposte emendative, prevalentemente riferite all'articolo 6, volte a sostituire la Commissione con la Corte dei conti nelle funzioni di controllo dei bilanci dei partiti.

Si tratta specificatamente degli emendamenti Stracquadanio 2.01, Vanalli 6.1, Giachetti 6.2, Cambursano 6.3, Razzi 6.6, Rubinato 6.209, Mantini 6.17, Stracquadanio 6.18, Misiti 6.21, Di Pietro 6.211, Vassallo 6.212 e Maurizio Turco 6.20 che quindi saranno comunque posti in votazione. Resta inteso che in caso di approvazione di una delle suddette proposte emendative la Commissione referente dovrà riunirsi al fine di adottare le opportune iniziative emendative di coordinamento. Analoghe considerazioni circa gli effetti preclusivi valgono con riferimento all'emendamento 2.503 della Commissione che, nel sostituire il comma 4 dell'articolo 2, attribuisce alla Commissione di cui all'articolo 6 ulteriori compiti relativi al cofinanziamento.

Con le precisazioni testé evidenziate, passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.500 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Carfagna, Froner...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 468*

*Votanti 457*

*Astenuti 11*

*Maggioranza 229*

*Hanno votato sì 358*

*Hanno votato no 99).*

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Maurizio Turco 2.204 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 2.204, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Mazzuca, D'Ippolito Vitale, Brugger, Veltroni, Calabria...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 469*

*Votanti 458*

*Astenuti 11*

*Maggioranza 230*

*Hanno votato sì 37*

*Hanno votato no 421).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Maurizio Turco 0.2.501.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO TURCO.** Signor Presidente, praticamente si decide che hanno diritto all'aiuto di Stato - così come previsto dal provvedimento che state per approvare - solo quei partiti che hanno degli eletti, cioè se un partito è in grado di autofinanziarsi autonomamente, per fare cosa? Per fare quello che prevede l'articolo 49 della Costituzione: partecipare alla vita politica del Paese; ma voi dite di no, deve stare fuori dal perimetro che avete costituito della nuova democrazia, o meglio della nuova partitocrazia, cioè state cercando sempre più spesso e sempre in maniera più approfondita di tenere fuori tutti coloro che non riescono ad entrare nelle istituzioni e, per non entrare nelle istituzioni, basta approvare leggi elettorali come quelle che state facendo, e il cerchio secondo voi è chiuso. Questo è il più grave pericolo che voi state costituendo per il futuro, per il futuro democratico di questo Paese.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio Turco 0.2.501.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 468*

*Votanti 454*

*Astenuti 14*

*Maggioranza 228*

*Hanno votato sì 18*

*Hanno votato no 436).*

Passiamo al subemendamento Zeller 0.2.501.1.

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Zeller 0.2.501.1 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.501 della Commissione (*Nuova formulazione*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.501 (*Nuova formulazione*), della Commissione sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Mistrello Destro...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 466  
Votanti 458  
Astenuiti 8  
Maggioranza 230  
Hanno votato sì 355  
Hanno votato no 103).*

I successivi emendamenti Maurizio Turco 2.205 e Moroni 2.14 risultano preclusi.

Passiamo al subemendamento Libè 0.2.502.1.

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Libè 0.2.502.1 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo all'emendamento Amici 2.214.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Amici 2.214 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 2.206.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Maurizio Turco 2.206 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 2.206, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli De Poli, Galletti, Viola...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 465  
Votanti 450  
Astenuiti 15  
Maggioranza 226  
Hanno votato sì 42  
Hanno votato no 408).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.700 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Palagianò, Zeller, Mistrello Destro, Santori...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 467  
Votanti 458  
Astenuiti 9  
Maggioranza 230  
Hanno votato sì 373  
Hanno votato no 85).*

Ricordo che l'emendamento Iapicca 2.18 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 2.207.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Maurizio Turco 2.207 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 2.207, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 463  
Votanti 401  
Astenuti 62  
Maggioranza 201  
Hanno votato sì 48  
Hanno votato no 353).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.503 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Mogherini Rebesani, Verneti...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 459  
Votanti 446  
Astenuti 13  
Maggioranza 224  
Hanno votato sì 355  
Hanno votato no 91).*

È precluso, l'emendamento Maurizio Turco 2.208.

Sospendo l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani a partire dalle ore 11.